QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 23 Maggio 1951
Anno VII - Num. 120
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-990, 53-941. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 500. - Necrologie L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Tariffe rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1320. — ESTERO: anno L. 9450, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il "coordinatore,, americano in Italia

La difesa europea e le commesse industriali

Roma, 22 maggio.

La terza giornata romana del signor William Roger Herod, coordinatore del comitato di produzione e di difesa della «Nord Atlantic Treaty Organization» (N. A. T. O.) è stata particolarmente intensa. Egli anzitutto ha reso visita al capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Marras, quindi ha partecipato ad una colazione offerta in Quirinale dal Presidente della Repubblica, ed in questa circostanza ha avuto occasione di incontrarsi con eminenti personalità della politica e della finanza: tra gli altri, il prof. Bresciani Turroni, delegato italiano nella Banca internazionale dei pagamenti, ed il marchese Targiani, nostro rappresentante presso la N.A.T.O. Dopo una lunga conversazione con Einaudi, Herod è intervenuto al Viminale ad una riunione durata un'ora, ed alla quale hanno partecipato, oltre a De Gasperi, i ministri Pella, Togni, Pacciardi e il sottosegretario Malvestiti.

Domani Herod visiterà gli stabilimenti della B.P.D. a Segni Paliano presso Roma, e nei prossimi giorni si recherà a Genova, Torino, Milano per rendersi conto personalmente dell'efficienza dei nostri maggiori complessi industriali e della loro capacità produttiva. Il suo soggiorno in Italia, che si protrarrà fino al giorno 26, ha infatti precisamente questo scopo. Ha detto egli stesso questa sera ai giornalisti: «Sono venuto in Italia per incontrare le personalità politiche e militari del paese e per conoscere le capacità industriali e la estensione dei programmi di produzione con i quali l'Italia può contribuire alla comune difesa dei Paesi atlantici».

Un portavoce del Viminale ha detto poi che Herod, nei suoi colloqui con De Gasperi, ha dato prova di conoscere bene l'Italia ed i problemi della nostra economia. In base alla conoscenza di questi dati ha avuto espressioni di apprezzamento per lo sforzo che l'Italia ha condotto e conduce ai fini del potenziamento della difesa, ed ha ammesso la necessità di assegnare all'Italia commesse industriali per conto di altri Paesi aderenti alla N.A.T.O.

Tutto il problema, infatti, sembra essere questo: esiste tuttora una mancanza di coordinamento fra le economie dei Paesi della comunità atlantica, ed il mancato coordinamento è divenuto anzi più grave dopo lo scoppio del conflitto in Corea, quando molti Paesi si sono dati ad una dannosa concorrenza reciproca per l'accaparramento delle materie prime.

Inutile accennare alle conseguenze che ne può risentire l'Italia, tributaria all'estero in larga misura per le materie prime fondamentali. L'attuale «strozzatura» nell'afflusso delle materie prime limita quindi lo sviluppo delle nostre attività produttive, nonostante la nostra attrezzatura industriale sia sufficiente a soddisfare tutte le prevedibili esigenze derivanti dalle commesse belliche per conto di terzi.

In questa condizione (che ha aspetti generali comuni ad altri Paesi, talchè gli esperti americani calcolano che le industrie dell'Europa occidentale potrebbero produrre annualmente per 1300 miliardi di merci più di quanto producono) gli organi preposti al controllo della nostra economia hanno provveduto a determinare con esattezza in quali settori sia regolabile, col massimo dei vantaggi per tutti, l'afflusso delle commesse, senza incidere sull'attuazione dei programmi sociali nè sull'equilibrio dei prezzi

Da parte sua la N.A.T.O. ha redatto un programma per la ripartizione delle commesse che ora si tratta di applicare. Al signor Herod sono state poste da parte nostra, per quanto si risulta, due condizioni pregiudiziali: reintegrazione delle materie prime da impiegarsi per le commesse e finanziamento delle commesse medesime. Di qui la necessità di assicurarsi adeguate assegnazioni di materie prime nonchè precise garanzie di pagamento: in mancanza dell'una o dell'altra condizione si metterebbero in pericolo, con dannose conseguenze difficilmente calcolabili, la politica sociale e l'equilibrio economico finanziario così faticosamente raggiunto

E' stato fatto presente al signor Harod che la nostra economia si è difesa, non ostante tutto, in maniera che sarebbe ingiusto non apprezzare: la tendenza internazionale al rialzo dei prezzi delle materie prime ha determinato in Italia solo leggere variazioni, il cui indice, tuttora in via di accertamento, è senza dubbio molto basso. Nello stesso tempo si è realizzato il quasi-miracolo di incrementare notevolmente la produzione industriale che entro i primi mesi del 1951 è salita dall'indice 120 (rispetto al '38) dell'anno scorso, all'indice 140, dando luogo a un fenomeno che Herod ha dovuto riconoscere unico nella Europa occidentale.

Questo, per sommi capi, il bilancio esposto al coordinatore della N.A.T.O. e principale collaboratore di Spofford: secondo altre informazioni si sarebbe altresì prospettata l'opportunità di considerare il problema delle commesse all'Italia in funzione della probabile ammissione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico. Si ovvierebbe così ad una delle principali obiezioni sollevate dall'Inghilterra, che cioè l'ammissione dei due Paesi mediterranei comporterebbe un aumento di commesse laddove le attuali risultano già pesanti. Da parte nostra si dovrebbe concedere all'Italia una quota supplementare di materie prime ed a Grecia e Turchia la valuta necessaria per il pagamento delle commesse.

Si ritorna, comunque, al punto di partenza, che precisamente consiste nel binomio finanziamento e materie prime: ma si osserva che un interesse militare essenziale, quale è quello della disponibilità e dell'efficienza delle settanta divisioni greco-turche che montano la guardia ai confini meridionali della Bulgaria e dell'URSS, dovrebbe indurre a cercare con ogni mezzo una soluzione vantaggiosa per tutta la comunità atlantica.

Vittorio Gorresio

Accesa seduta al Senato sulle interpellanze elettorali

Un'ora di vivacissima discussione per "gli interventi del clero,, - Scambio di invettive - Due votazioni successive: le richieste dell'estrema respinte - Nuova "battaglia,, sulle interrogazioni per alcuni comizi proibiti in Sicilia - La sinistra insorge contro la risposta del Governo e l'atteggiamento di De Nicola - Rinvio a dopo l'approvazione dei bilanci

Roma, 22 maggio.

Il Senato ha respinto stasera a maggioranza con due votazioni, la richiesta di discutere subito gli «interventi del clero nella campagna elettorale» denunciati nella nota interpellanza dei socialisti del P.S.I. ed in una mozione che il senatore *Scoccimarro* e altri comunisti avevano presentato all'ultimo momento. Da parte sua l'on. *Pella*, unico ministro presente in aula, ha respinto a nome del Governo la richiesta di discutere entro domani alcune interrogazioni sulla proibizione di certi comizi in Sicilia fissando come data della risposta «la prima seduta dopo la approvazione dei bilanci» e cioè, molto verosimilmente, a campagna elettorale conclusa.

Ritirata in extremis

La discussione relativa ha occupato oltre un'ora ed è stata vivacissima, in alcuni momenti anche aspra. Vi si è trovato alla fine coinvolto lo stesso presidente dell'assemblea *De Nicola* che le sinistre, in verità con tutto discutibile, hanno chiamato direttamente in causa contestandogli l'interpretazione che egli aveva dato di alcuni passi del regolamento, e solo per una specie di «ritirata in extremis» non si è arrivati ad una ulteriore votazione su questa interpretazione: votazione che lo stesso *De Nicola* ci era visto costretto a sollecitare.

La «battaglia» è iniziata verso le otto, dopo che il Senato aveva ascoltato per quasi quattro ore i primi interventi sugli stati di previsione dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio: quelli dei democristiani *Zotta*, *Caldera*, *De Gasperi* e del comunista *Cerruti*. Il segretario dava lettura della interpellanza, della mozione e delle interrogazioni presentate sugli interventi del clero e sugli incidenti siciliani. *De Nicola* ne prendeva atto ed invitava il ministro Pella a esprimere il pensiero del Governo sulla data di discussione dell'interpellanza.

Il Ministro dichiarava di riservarsi di interrogare il Presidente del Consiglio. Poteva ad ogni modo assicurare che il Governo non ha alcuna intenzione di evitare la discussione, anche se ha bisogno di un certo tempo per rispondere su una questione tanto complessa. Sin d'ora, comunque, esso respinge fermamente le offese dirette ai rappresentanti del culto. A titolo personale, poi, ricordava l'urgenza di discutere ed approvare i bilanci. «Altrimenti non solo avremo bisogno dell'esercizio provvisorio, ma anche i quattro mesi di questo non basteranno».

Replicava immediatamente *Grisolia* (p.a.i.): «L'urgenza è nell'oggetto stesso dell'interpellanza. Se passano le elezioni, cade la possibilità di riparare agli illeciti interventi da noi denunciati. Non vi sono bilanci che tengano di fronte alla gravità della situazione...». E qui, invece di concludere, l'oratore cominciava a citare i casi di propaganda elettorale da parte del clero.

De Nicola cercava di impedirgli di pronunciarsi sul merito e gli ricordava che egli doveva soltanto proporre la data di discussione. Ma il senatore non se ne dava per inteso. Cercava di gridare nel microfono più forte del Presidente per far sapere al Senato che a Verona aveva visto un curato, con croce e paramenti, tenere un comizio in piazza. Cominciavano i primi clamori, lo scambio di invettive, di interruzioni. Finalmente *Grisolia*, all'ennesimo invito di precisare la data, rispondeva: «Domattina, stanotte stessa se è possibile», e il Presidente poteva mettere ai voti la proposta di rinvio del Governo e quella del presentatore. Vinceva la prima con i voti dei democristiani, dei repubblicani, dei liberali. A favore dell'immediata discussione votavano invece i socialisti del P.S.I., i comunisti, l'indipendente *Lussu*, che hanno condotto la battaglia per l'estrema sinistra, esponevano concitatamente i loro dubbi circa la procedura che *De Nicola* stava per adottare e si ha che sulle questioni di ortodossia procedurale tutti i presidenti, e l'attuale in particolare, sono sensibilissimi. «Il regolamento della Camera è diametralmente opposto al nostro — gridava a *Pastore* che si era richiamato agli usi della Camera prefascista, nel periodo in cui era presieduta dallo stesso *De Nicola* —, lo lo conosco bene...».

Il nodo veniva allora sciolto dallo stesso *Pella* che, vista la accoglienza fatta alla sua proposta, informava che il Governo si dichiarava sin d'ora disposto a discutere le interrogazioni nella «prima seduta dopo l'approvazione dei bilanci». Peggio ancora. L'estrema sinistra insorgeva con maggiore violenza.

SCOCCIMARRO — La sua risposta, on. Pella, offende tutto il Senato. Se continua di questo passo, posso assicurarvi che la faccenda finisce qui, ma continuerà sulle piazze...

LUSSU — Ci attendevamo che il Presidente richiamasse all'ordine il Ministro. Egli ci ha risposto con uno stile che ricorda assai da vicino quello della marcia su Roma...

PASTORE — A norma di regolamento il Governo può chiedere la fissazione di una certa data. Ma chi decide?

Al di sopra dei clamori e delle invettive, questo era il punto. *De Nicola* riteneva che, dopo la risposta del Governo, non vi fosse altro da fare, l'estrema sinistra chiedeva invece che fosse lui ad assumersi la responsabilità di accettare o respingere la data proposta dal Ministro. Egli si accingeva così a sottoporre al giudizio dell'assemblea i termini del contrasto quando *Lussu*, invitato a precisare il punto di vista dell'opposizione, giudicava opportuno non insistere e si rimetteva all'interpretazione del Presidente. La tensione cadeva e la seduta rapidamente, quasi bruscamente, veniva tolta.

Il Ministro dell'Interno, on. Mario Scelba, ha comunicato questa sera al Presidente del Senato di essere pronto a rispondere anche domani alle interrogazioni dei senatori Pastore e Lussu relative al comizio tenuto domenica scorsa a Palermo dal sen. Li Causi.

La proposta di legge sulla riduzione dell'I.G.E.

Roma, 22 maggio.

In pratica attuazione del vasto programma iniziato dal Ministro delle Finanze e tendente a difendere il gettito fiscale e graduare l'onere sulle diverse categorie mediante un migliore accertamento degli imponibili ed una riduzione graduale delle aliquote d'imposta, con provvedimento di legge in corso viene proposta la riduzione dell'aliquota dell'imposta generale sull'entrata dal due all'uno per cento per tutte indistintamente le entrate per le quali il tributo è dovuto in abbonamento, in base ai volume degli affari.

Le categorie interessate sono gli artigiani, i venditori ambulanti, i commercianti che esercitano la vendita al minuto, i professionisti ed analoghe categorie che prestano servizi direttamente al pubblico.

La proposta riduzione di aliquota si inserisce nel quadro generale della politica tributaria e particolarmente nelle linee direttive che sono alla base della legge sulla perequazione tributaria.

Interpellanza al Governo sui disordini di Tripoli

Roma, 22 maggio.

Il senatore democristiano Vincenzo Menghi ha rivolto la seguente interpellanza al Ministro degli Esteri per sapere: 1) se nei disordini avvenuti testè a Tripoli in occasione dell'ingresso del re designato e non eletto Idris, hanno risentito danni nelle persone e negli averi i connazionali ivi residenti; 2) se non ritenga di protestare presso le Nazioni Unite per le continue violente pressioni esercitate dalla nazione occupante e dagli agenti provocatori fatti venire da altre regioni sulla popolazione della Tripolitania perchè accetti lo Stato federativo, ripudiato dalla stragrande maggioranza degli abitanti, anzichè quello unitario ad indipendente che comprenda tutta la Libia.

I minatori italiani al loro arrivo a Victoria Station (Telefoto).

Lavoratori italiani giunti a Londra

E' il primo scaglione di minatori reclutati dall'Ente per il Carbone

(Nostro servizio speciale)

Londra, 22 maggio.

Accolti da un vento impetuoso e da un fiasco di vino e due pacchetti di sigarette inglesi a testa, sono giunti, oggi pomeriggio, alla stazione londinese di Victoria, quei 24 lavoratori italiani che rappresentano il primo scaglione di quelle centinaia — e forse migliaia — di emigranti, che troveranno lavoro nelle miniere inglesi di carbone. L'arrivo di questi uomini segna la conclusione di negoziati fra Roma e Londra, protrattisi per tutto l'inverno e che assai spesso parvero messi in pericolo dall'intransigenza dei sindacati britannici, assillati dal timore di veder nascere la disoccupazione fra le fila dei minatori locali.

Ad accogliere i lavoratori italiani, vi erano, alla stazione di Victoria, l'ambasciatore italiano a Londra Tommaso Gallarati Scotti, l'addetto per i problemi del lavoro dott. Massa, il signor Armstrong, capo del servizio reclutamento dell'Ente nazionale britannico per il carbone, e numerosi altri rappresentanti delle miniere inglesi del lavoro.

Gli italiani sono arrivati in ottime condizioni di spirito e tutt'altro che stanchi: uno solo, un parmigiano, aveva sofferto il mal di mare, durante la traversata della Manica, ma pareva essere più orgoglioso che amareggiato della sua esperienza. I ventiquattro giovani provenivano tutti dall'Italia Settentrionale. Quasi tutti erano disoccupati in Italia, con persone a carico; nessuno di loro ha mai lavorato nel campo minerario e nessuno parla inglese.

L'ambasciatore Gallarati Scotti ha rivolto agli uomini qualche parola: non un discorso, ma soltanto un benvenuto, in cui è stato messo in rilievo il valore di questa iniziativa agli effetti della cooperazione anglo-italiana.

Domani i minatori partiranno per il Nord dell'Inghilterra, per la cittadina di Maltby, nei pressi di Sheffield, ove per qualtordici settimane verranno sottoposti a un corso di addestramento, che si divide in lezioni di lingua inglese e in pratica di miniera.

Durante questo periodo di addestramento, gli italiani riceveranno un salario settimanale di cinque sterline e dieci scellini, circa 9.000 lire: quando cominceranno a lavorare, essi percepiranno allora settimanalmente sei sterline e dieci scellini, circa undicimila lire italiane, vale a dire lo stesso salario esatto dei minatori inglesi appartenenti alla stessa categoria.

Come riuscirà questo esperimento? Saranno questi uomini, fra qualche mese, lieti e soddisfatti, come lo erano oggi, al loro arrivo? Inutile nascondersi che l'esperimento è difficile. Il clima inglese, la diversità di cucina (sebbene gli inglesi si stiano apprestando a dotare queste comunità minerarie italiane con cuochi italiani), l'asprezza del lavoro infine, potranno forse deprimere il morale di molti di questi uomini.

Resta però un fatto: che in Italia, questi lavoratori erano disoccupati e che si offre loro, ora, la possibilità di guadagnare e di mantenere le loro famiglie. Molto dipenderà quindi dal coraggio con cui questi italiani affronteranno questa impresa, e dall'acume con cui le autorità inglesi cercheranno di rendere più facile la vita di questi italiani all'estero, soprattutto facendo in modo che essi ricevano sostanzioso cibo italiano, cucinato all'italiana.

m. c.

Il bombardiere "quadrigetto,, volerà a 950 Km. all'ora

Londra, 22 maggio.

La Vickers Armstrong annuncia che il nuovo bombardiere quadrigetto ha effettuato il primo volo. Si tratta del Vickers 660, munito di quattro reattori, e sarebbe il più grande bombardiere a reazione costruito in Gran Bretagna.

L'apparecchio — del quale la RAF si è già assicurata una fornitura — dovrebbe sperare ad una quota fra i quindici e i diciotto mila metri ad una velocità di oltre seicento miglia, cioè circa 950 chilometri all'ora. Dell'apparecchio si sa solo che è stato provato sabato e che il capo collaudatore della Vickers capitano Summers lo ha sollevato felicemente in volo. L'aereo dovrebbe essere il doppio del bombardiere Lancaster, usato nell'ultima guerra, e che aveva una apertura alare di trentasei metri

I quattro propulsori a getto dovrebbero essere completamente nascosti nelle ali a freccia, senza navicelle o rigonfiamenti. L'aereo che pesa, scarico, 35 tonnellate circa, dovrebbe avere a bordo un impianto particolare per trasportare una bomba speciale pesante circa 5000 chilogrammi.

I cinesi in rotta a occidente sferrano l'offensiva a oriente

Larga breccia operata nello schieramento sudista a sud del 38° parallelo - La nuova micidiale arma usata dagli americani

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 22 maggio.

Drammatica e strana è la situazione sui fronti di Corea: a occidente i comunisti sono in rotta, a oriente hanno praticato una larga breccia nelle difese sudiste e sono penetrati profondamente a Sud del 38.o parallelo.

Oggi i rossi sono scattati improvvisi all'attacco fra Pungam e la costa orientale. E' stato un assalto di inaudita impetuosità che ha scardinato il sistema difensivo sudista. Una marea di soldati rossi si è infiltrata fra le maglie sconnesse delle difese alleate, e solo all'alba i sudisti hanno potuto impostare un disperato contrattacco, per tentar di arrestare l'«inondazione» di cinesi che aggiravano i fianchi dei resti del fronte centro-orientale.

Nella tarda giornata i comunisti si erano portati fino a Sud di Soksa, a 40 km. a meridione del 38.o parallelo.

I censori sono stati severissimi ed hanno impedito la diffusione di qualsiasi particolare relativo all'ampiezza e all'esatta profondità della breccia comunista. Ma si può dire che i nemici stanno scendendo a guisa di autentici rivoli a Sud, Sud-Est e Nord-Ovest di Soksa, ed hanno tagliato la grande strada che congiunge la città di Kangnung, sulla costa orientale, con le città della Corea centrale.

Sul fronte occidentale il quadro è ben diverso. La ritirata comunista si è volta in rotta. I rossi, che ancora questa mattina ripiegavano ordinatamente, abbandonano munizioni e rifornimenti a Nord di Seul, nella fretta di sfuggire ai carri armati e alle fanterie delle Nazioni Unite. Le avanguardie di Van Fleet sono giunte fino al fiume Imjin, a Nord di Munan. Si tratta di un punto a 40 km. a Nord-Ovest di Seul ed a soli 5 a Sud del parallelo. Lungo centoquindici chilometri di fronte i comunisti sono in piena fuga, e ardico è per gli alleati mantenere il contatto. Da Munan fino al settore della II Divisione, a Sud-Est di Chuchon, il fronte è in movimento.

Americani, britannici e sudisti sono impegnati a fondo nell'inseguimento. Ma invano hanno cercato di indurre il nemico al combattimento. Invece i rossi hanno rinunciato a località in cui conquista era costata loro perdite sanguinose. Può darsi che la nuova tattica rossa sia quella di sfruttare a fondo la breccia di Pungam spostando nel settore il massimo quantitativo di forze.

Sul fronte centro-occidentale i rossi sono stati più tenaci, ed hanno affidato a retroguardie cinesi il compito di arginare gli americani. Ma i G. I. sono riusciti a costituire e ad allargare varie teste di ponte nel saliente rosso a Sud di Pukhan. Un ufficiale americano ha dichiarato che i cinesi stanno «conducendo tenaci azioni di retroguardia per proteggere la ritirata del grosso a Nord di Pukhan».

I comunisti hanno compiuto un tentativo di conservare la linea dello Hongchon a Est di Chungcho-Chungong, ma gli americani sono riusciti a infrangerla nella tarda giornata. Protette da artiglierie e carri armati, le fanterie hanno guadato la fredda corrente del fiume e si sono attestate solidamente in vari punti sulla costa settentrionale.

Intanto i sudisti attraversavano il Pukhan a Sud e a Sud-Est di Chungpyong, a poca meno di 40 km. a Nord-Est di Seul. Una colonna di carri armati e fanterie americane punta contemporaneamente su Chungong.

La II Divisione americana — cui va il merito di aver stroncato l'offensiva rossa la scorsa settimana — ha intanto inviato le sue pattuglie di oltre un chilometro e mezzo in profondità nel territorio comunista, incontrando soltanto lieve resistenza.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

La nuova arma

Dieci soldati cinesi investiti e inceneriti da una fiammata

Fronte coreano, 22 maggio.

Una nuova arma, perfezionata soltanto alcuni giorni prima dell'offensiva comunista in alto, viene adoperata, «in qualche località della Corea», per fermare l'attacco comunista. Il corrispondente Ross Mark scrive in merito: «Ho assistito all'entrata in azione della nuova arma. Un ufficiale comandante americano ha dato un ordine e dieci cinesi che avanzavano verso le difese americane nella valle del Pukhan sono scomparsi in una nuvola di fiamme. La massa infuocata si è alzata per uno spessore di 60 metri incendiando 50 metri quadrati di terreno. Subito dopo si levava una grossa nube di fumo. Sul posto non vi era più alcun segno di cinesi».

I particolari della nuova arma sono ancora segreti.

A proposito si ricorda che il 16 maggio scorso il maggior generale Backshear Bryan, comandante della 24ª divisione americana, aveva dichiarato che quando i comunisti attaccheranno le linee alleate «rimarranno inceneriti da un paio di nuove armi».

Una macabra riprova delle enormi perdite subite in questi ultimi giorni dalle truppe comuniste cinesi si è avuta oggi con la scoperta a opera di una pattuglia dell'O.N.U. di una stretta valle nella quale sono stati contati giacenti sul terreno circa mille cinesi morti o feriti. La maggior parte di essi presenta orrende ustioni causate dalle bombe al «napalm».

Un comunicato ufficiale annuncia oggi che la corazzata «New Jersey» e il cacciatorpediniere «Brinkley Bass» della marina degli Stati Uniti sono stati colpiti dall'artiglieria costiera comunista al largo della costa della Corea. Due marinai sono morti e altri dodici sono rimasti feriti. La corazzata è stata colpita alla torretta n. 1 dei pezzi da 16 pollici da una granata, mentre il cacciatorpediniere ha subito avarie di lieve entità. Entrambe le navi erano alla fonda e stavano bombardando il porto di Wonsan sulla costa orientale della Corea.

Il dramma delle "Reggiane,,

Come si è giunti alla liquidazione - La tattica elastica dell'on. Magnani si è scontrata con l'intransigenza della Camera del Lavoro - L'ultima proposta - Situazione grave

(Nostro servizio speciale)

Reggio Emilia, 22 maggio.

Già alle otto di ieri sera tutti qui sapevano del comunicato romano del F.I.M. sulla liquidazione coatta amministrativa delle «Reggiane» e poichè la crisi di queste officine meccaniche si identifica da tempo colla crisi dell'intera città (è un po' il tumore maligno che Reggio si porta in corpo da otto mesi), i commenti furono naturalmente molti e preoccupati. Giusto a quell'ora, in una stradetta del centro, alcuni partigiani finivano di arredare, in maniera piuttosto sommaria, la sede del «Movimento dei lavoratori italiani» e iniziavano ufficialmente la loro attività politica.

Non poteva darsi una coincidenza più significativa e nei capannelli si tornò a parlare di Magnani. Si sa, infatti, anche se ciò non risultò in pubblico, che l'on. Magnani, quando era a capo della federazione provinciale comunista, fu contrario all'occupazione delle «Reggiane» da parte delle maestranze, o almeno a una occupazione che dir chiudendo la porta a qualsiasi trattativa e pregiudicando la sorte stessa degli operai, licenziati o no; questa tattica elastica di Magnani, questa lotta sindacale «manovrata» come allora si diceva, attribuendone la definizione al giovane federale, veniva contrapposta insomma alla condotta intransigente e senza scampo per gli avversari propugnata invece dall'on. Sacchetti segretario della Camera del lavoro. Poi Magnani, come è noto, uscì dal partito comunista, la crisi delle «Reggiane» continuò e non valse certo ad alleviarla il fatto che, all'indomani dell'espulsione, il «traditore» venisse accusato tra l'altro di avere «tentato di pugnalare alle spalle i lavoratori delle Reggiane, da quattro mesi senza salario».

Si era nel febbraio. I capi comunisti avevano certo trovato un ottimo capro espiatorio in un momento critico, ma la vertenza non aveva fatto un passo avanti dall'autunno del 1950 quando la direzione dello stabilimento licenziò 2200 operai sui circa cinquemila in organico, I motivi del grave provvedimento, dichiararono allora i dirigenti delle officine, erano i seguenti: esuberanza della mano d'opera, mancanza di commesse, difficoltà di adeguare la produzione allo stato di pace (tra il 1942 e il 1943, gli anni d'oro delle «Reggiane», il numero dei dipendenti salì a dodicimila e si costruirono persino aeroplani da caccia, i noti Re.2000 e Re.2001) e soprattutto la evidente, recidiva indisciplina nell'interno dello stabilimento per colpa di un quattrocento attivisti comunisti

Qualche mese fa la C.I.S.L. propose una soluzione intermedia: ridurre i licenziamenti a 700-800 e riassumere gli altri 1400-1500 operai. Ancora di recente si era parlato di 1700 licenziamenti da considerarsi dimissioni volontarie e di un «piano misto», concertato tra la direzione dello stabilimento e la C.I.S.L., secondo il quale 3000 operai avrebbero continuato a lavorare come prima. O tutti o nessuno, replicava sempre la Camera del Lavoro. Oggi, intanto, si calcola che l'economia della Provincia abbia subito, a causa della crisi delle «Reggiane», un impoverimento di un miliardo di lire. Duemila operai seguitano ad occupare la fabbrica ma accusano la stanchezza e la delusione del lungo assedio, nè d'altra parte certi passi del comunicato del F.I.M. sono fatti per rincuorare i ribelli. Sono quei passi in cui si parla di della costituzione di una nuova società di esercizio e di una ripresa dell'attività produttiva, ma condizionate tuttavia a molti se: alle favorevoli condizioni di mercato e di finanziamento, alla disciplinata collaborazione delle maestranze, ecc. Parole che nell'eccitazione odierna suonano minaccione. Valeva la pena, si chiedono molti, arrivare a tanto? Non era più consigliabile la tattica elastica di Magnani che non la cagnarbia intransigenza di Sacchetti?

Stamane, comunque, alle 9,30, le sirene delle «Reggiane» hanno suonato a lungo per ricordare agli operai delle industrie, ai muratori e ai contadini che le «Reggiane» appunto avevano bisogno di una altra prova di solidarietà. Circa 6000 dimostranti, suddivisi in tante piccole colonne, hanno sfilato per le vie della città cantando l'inno dei partigiani della pace e scandendo in coro «Pa-ne, Pa-ne». I mercanti del martedì che si dànno convegno nella piazza Prampolini o sotto l'arco di Cesare, no (cosiddetto argutamente dal nome del sindaco, Cesare Campioli) hanno dovuto affrettare o sospendere le loro contrattazioni, come è già accaduto altre volte. Le «Reggiane» sono davvero un guaio per tutti. Infine, in piazza della Libertà, il sindaco Campioli e l'on. Sacchetti hanno tenuto un comizio assicurando gli ascoltatori che il Comune, la Camera del Lavoro e i parlamentari della Provincia interverranno per salvare la fabbrica. Più irruente il segretario della Camera del Lavoro, che ha polemizzato colla C.I.S.L. per la sua mancata adesione allo sciopero, e col Governo al quale, egli ha detto, non deve andare neppure un voto (le elezioni amministrative si faranno qui il 10 giugno).

La polizia ha controllato a distanza la manifestazione e nel pomeriggio gli operai sono tornati al lavoro. Giornata senza incidenti, ma l'aria è tesa. Questa lunga lotta ha inasprito ormai troppe famiglie e ha logorato i nervi di tutti. Sarà necessario ma è penoso per Reggio recidere questo tumore che la affligge da mesi e che pure le ricorda, per contrasto, un lontano tempo, operoso e pacifico, agli albori del secolo, quando le «Reggiane» fabbricavano locomotive per le ferrovie d'Italia e non si parlava di tattiche nè di liquidazioni coatte.

g. v.

Incontro tra De Gasperi ed i funzionari statali

Un impegno del Presidente - I lavori per la scala mobile ad un punto morto - Sospesa l'agitazione degli autoferrotranvieri

Roma, 22 maggio.

I problemi dei funzionari direttivi della amministrazione statale sono stati nuovamente trattati oggi nel corso di una conferenza svoltasi al Viminale nello studio di De Gasperi ed alla quale hanno partecipato il ministro Petrilli ed i componenti del comitato di coordinamento della DIRSTAT e funzionari delle ferrovie dello Stato.

Le donne negli uffici

Ha aperto i lavori — protrattisi per oltre due ore — lo stesso Presidente del Consiglio, il quale ha riepilogato i criteri cui si ispira il Governo nel considerare i problemi dell'amministrazione e dei suoi funzionari. Quindi De Gasperi ha invitato i rappresentanti sindacali ad esporre i loro punti di vista in merito allo stato giuridico e al trattamento economico dei funzionari dirigenti dell'amministrazione statale.

In questa sede i convenuti hanno nuovamente esposto i desiderata della categoria, che raggruppa 16 mila persone: rivalutazione del trattamento economico del personale direttivo, assorbimento in un'unica voce di tutti gli elementi costituenti la retribuzione, soppressione di qualsiasi retribuzione per funzioni ispettive di rappresentanza o di vigilanza svolte presso enti sottoposti al controllo dello Stato, secondo il principio che le prestazioni relative rientrano nel normale lavoro d'ufficio, ecc.

I rappresentanti sindacali hanno reiterato le loro istanze per un radicale rinnovamento dell'amministrazione, affinchè questa sia avviata verso una semplificazione dei servizi, ed hanno tracciato un quadro esatto delle donne impiegate negli uffici statali, nel quale sono compresi quei numerosi casi in cui entrambi i coniugi o anche altri membri della famiglia sono impiegati dello Stato.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato attentamente e, infine, a quanto si è precisato da fonte ufficiale, ha fatto la seguente dichiarazione: «Date le presenti necessità dello Stato, di non accrescere cioè le spese amministrative, il Governo non è oggi in grado di determinare la data alla quale sarà possibile di migliorare il trattamento economico dei funzionari dirigenti; ma riconosce che essi, anche in riguardo all'insufficiente rivalutazione del passato, hanno diritto a tale miglioramento, il quale dovrà inserirsi nel quadro di una più adeguata considerazione delle funzioni e attribuzioni direttive. Il Governo ammette comunque che la soluzione del problema dei dirigenti non potrà essere assorbita da eventuali provvedimenti di carattere generale nè ai essi posposta».

La parte finale delle dichiarazioni di De Gasperi ha suscitato non poche perplessità nelle altre categorie di dipendenti statali, in quanto con essa, in modo inequivoco, si sottolinea che i provvedimenti di carattere generale a favore delle altre categorie di statali non possono precedere, in ogni caso, quelli a favore dei funzionari. I rappresentanti sindacali dei funzionari si sono adunati per vagliare a fondo le dichiarazioni del Governo e, di massima, mostrano soddisfatti, considerando le proposte di De Gasperi un «passo avanti».

Vivo malumore

Vivo malumore, invece, regna tra i rappresentanti sindacali dei dipendenti dello Stato non solo per la parte finale delle dichiarazioni di De Gasperi, ma anche per il fatto che i lavori della commissione speciale per la scala mobile sono ad un punto morto. Gli uffici tecnici del Ministero del Lavoro hanno oggi compiuto un esame della cosiddetta formula K, proposta dai rappresentanti del Tesoro, per la questione della parte della retribuzione su cui deve «giuocare» il «punto».

I sindacalisti affermano che non accetteranno di discutere formule di sorta: siamo nel settore dell'industria il «punto», a loro avviso, deve giuocare sull'intera retribuzione degli statali. Altrimenti — essi dicono — si perpetuerebbe, anzi si aggraverebbe la sperequazione esistente tra le retribuzioni degli statali e quelle dei lavoratori privati. Comunque oggi la commissione non si è riunita

Questa sera, invece, il Ministro del Lavoro ha affrontato un'altra spinosa vertenza: quella degli autoferrotranvieri. Ha difatti presieduto una riunione dei rappresentanti delle parti che è durata lungamente, senza che tuttavia fosse possibile trovare una formula di compromesso.

Si è deciso, infatti, di rinviare tutto all'esame di una commissione tecnica che inizierà i suoi lavori martedì prossimo; in questo periodo naturalmente non ci saranno astensioni dal lavoro.

v. s.

CRONACA CITTADINA

Un progetto del Collegio dei costruttori edili

Le società anonime immobiliari per risolvere il problema della casa

All'esonero dagli aggravi fiscali aggiungere l'anonimato per le azioni

Il collegio dei costruttori edili torinesi ci ha trasmesso un interessante progetto elaborato da un gruppo di suoi soci per contribuire alla soluzione dell'assillante problema della casa per tutti i cittadini. Esso parte da tre premesse di carattere generale: questa soluzione va cercata nello sviluppo della privata iniziativa integrata da opportuni aiuti, e non in quella a totale carico dello Stato; bisogna mantenere e valorizzare le esenzioni tributarie e fiscali attualmente in vigore; «il fitto politico non può continuare all'infinito e quindi i fitti delle vecchie case, ora bloccati, devono essere progressivamente adeguati con saggi provvedimenti perequativi».

Sorvolando per ora su quest'ultimo punto molto delicato e meritevole di particolare discussione, sottolineiamo invece che «deve essere fatto (così dicono i costruttori) ogni sforzo per raggiungere la massima riduzione dei costi di fabbricazione nelle nuove case sia sotto l'aspetto tecnico (conveniente elaborazione dei progetti, miglior rendimento della mano d'opera e degli impianti) che sotto quello finanziario». Si chiede infatti anche la riduzione del costo del capitale e relativi suoi oneri; il ritorno cioè a condizioni che permettano di applicare e rendere graditi per la loro stabilità i tassi d'interesse del passato.

Sempre sotto l'aspetto finanziario (e in questo consiste la «novità» del progetto), gli impresari suggeriscono che venga concesso «l'esonero da ogni aggravio fiscale dei capitali investiti nelle nuove costruzioni sotto forma di azioni costituenti «carature-alloggio» di società anonime immobiliari. Tale esonero dovrebbe esser concesso mediante il ripristino di tutte le libertà inerenti alla tradizionale forma dell'anonimato per società immobiliari che si costituiscano entro un congruo numero di anni ed abbiano per scopo di mettere sul mercato un buon numero di abitazioni, eliminando per quanto possibile i contratti fra condomini e facilitando la circolazione dei titoli rappresentativi dei vari alloggi».

Allegato al progetto, è uno scritto dell'ing. Emilio Giay, presidente del collegio, che spiega le finalità del progetto. Mentre i grandi enti finanziari — si dice in sostanza — non si sentono attratti ad investimenti nell'edilizia, il bisogno della casa è più che mai vivo e tanti possessori di modeste fortune e risparmi sarebbero disposti a prender parte ad iniziative semplici, chiare e che diano garanzia di sicurezza. Ed ecco un esempio pratico citato dall'ing. Giay.

«Si imagini un gruppo di statali aventi complessivamente 100 alloggi di circa 400 camere complessive più servizi. Prevedendo un costo medio totale di 500.000 lire per camera, occorrerebbe per la costruzione un capitale di 200 milioni che potrebbe esser rappresentato, ad esempio, da 2000 azioni di 100.000 lire ciascuna.

«Ogni alloggio equivarrebbe ad un determinato numero di azioni e spetterebbe quindi al loro proprietario o ad altri da lui designati. Praticamente, cioè, si verrebbe ad un condominio, ma con questi vantaggi: a) colui che ha l'alloggio, può cederlo girando semplicemente le azioni senza fastidiose pratiche di trapasso; b) l'esistenza della società semplificherebbe la gestione dello stabile nei riflessi erariali, catastali, comunali ecc.; c) verrebbero eliminate le attuali multiple contabilità di ogni condominio.

La maggiore attrattiva e al tempo stesso il punto debole del progetto, consiste evidentemente nella supposta concessione dell'anonimato che però secondo i costruttori dovrebbe esser giustificato dall'importanza dell'obbiettivo che ci si ripropone: quello cioè di poter creare più case.

Una causa per l'archivio dei duchi di Genova

La contessa Alina Alliaga di Ricaldone, procuratrice generale del duca di Genova Ferdinando di Savoia, ha citato, davanti al Tribunale civile, il Sovraintendente agli Archivi della nostra città. La vertenza riguarda il trasloco dei libri, dei documenti e di tutto il carteggio che costituiscono l'archivio riservato della famiglia ducale e che sono conservati nel Palazzo Chiablese di piazza San Giovanni. Dopo la proclamazione della Repubblica la contessa Alliaga, per poter accedere all'archivio, doveva, di volta in volta, ritirare la chiave dal Sovraintendente essendo stato il palazzo preso in consegna dal ministero della Pubblica Istruzione. Per evitare questa difficoltà era stato concordato il trasporto dell'archivio nella Biblioteca del Seminario.

Quando il [illegible] dei preziosi documenti stava per essere ultimato dal canonico Grosso, questi ricevette la intimazione di sospendere il trasporto perchè era sorta una controversia tra il Ministero e il duca di Genova circa il possesso di alcuni mobili arredanti il Salone delle rappresentanze. Ora, ogni decisione sulle due questioni spetta all'autorità giudiziaria.

Paurosa avventura di una bimba aggrappata ad un treno in corsa

Per due volte lo sportello si apre trascinando la piccina nel vuoto - Salvata da un viaggiatore

Sul treno che parte alle 10,45 da Fossano diretto a Torino, una bambina di 8 anni è stata protagonista di una paurosa avventura conclusasi felicemente in un modo che ha quasi del miracoloso.

In un vagone di 3ª classe dell'accelerato n. 1118 si trovava domenica, fra gli altri passeggeri, una famiglia composta del padre, della madre, di un figlioletto di pochi mesi e di una bambina di 8 anni. Il convoglio viaggiava già a forte velocità, a oltre due chilometri da Fossano, quando la bambina si alzò e andò ad appoggiarsi allo sportello per guardare il paesaggio. Improvvisamente i presenti lanciarono un urlo: lo sportello si era aperto di colpo, trascinando con sè la bambina che vi si era aggrappata.

Il padre della piccola si precipitò verso lo sportello e sporatosi riuscì ad afferrarla e a tirarla a sè. Ma, quando già era quasi chiuso, la pressione dell'aria lo riapriva nuovamente facendolo sbattere con violenza. La povera piccola oscillava paurosamente e c'era da temere che da un momento all'altro, mancatele le forze, si lasciasse andare e si sfracellasse sulla scarpata. Ma un viaggiatore, mentre uno tirava il segnale d'allarme, si sporgeva dal finestrino a fianco dello sportello e con tutte e due le mani lo spingeva con forza riuscendo a chiuderlo. In quel momento il treno fermava, ma la bambina era già salva. Essa fissava i genitori e gli altri viaggiatori con un sorriso sulle labbra: non aveva compreso qual pericolo aveva corso. Suo padre se la stringe fra le braccia, mentre la mamma scoppiava in singhiozzi.

Un gigantesco trimotore a «Torino-Esposizioni»

Alla Mostra Internazionale delle Arti sanitarie che si inaugurerà il giorno 30 prossimo, parteciperanno anche, come altra volta informammo, i servizi sanitari delle forze armate: esercito, marina, aviazione. I loro stands, che verranno sistemati nel terzo salone di «Torino Esposizioni», forniranno un quadro completo dei mezzi di cui dispongono le forze armate per l'assistenza medica. Fra questi notevole sviluppo ha assunto l'aviazione che in moltissimi casi, particolarmente in guerra, si è rivelata indispensabile. Ed i visitatori della Mostra potranno vedere come sia attrezzato un aeroplano adibito a questi servizi poichè un bellissimo esemplare sarà montato nel terzo salone. Superando notevoli difficoltà di carattere tecnico un trimotore «G. 12» verrà introdotto nell'interno del palazzo. Il trasporto della fusoliera dall'Aeronautica al Valentino verrà compiuto questa notte.

L'operazione viene eseguita nelle ore notturne per non intralciare il traffico; vigili del fuoco e guardie municipali sono stati mobilitati perchè le difficoltà — ad esempio quelle costituite dalla rete aerea della tramvia municipale — siano agevolmente superate. Il peso totale dell'apparecchio è di oltre 10 tonnellate; la larghezza alare è di m. 28. Nell'interno del trimotore sono sistemate le barelle per ospitare i feriti e una modernissima, completa attrezzatura di pronto soccorso allestita in una sala medica contenente i più recenti apparecchi medico-chirurgici anche per interventi d'urgenza.

Savigliano e Nebiolo: manifestazione di maestranze

Dai tre stabilimenti della Nebiolo e della Savigliano, le maestranze sono uscite ieri mattina. Sono sfilate in corteo per la città e si sono ammassate in piazza Castello. Una loro delegazione, guidata dai segretari della Camera del Lavoro, Sulotto e Peonni, ha nuovamente esposto la situazione della Nebiolo al prefetto. Il dott. Carcaterra li ha a sua volta informati dei passi compiuti a Roma e a Torino per assicurare, rispettivamente, una soluzione del problema aziendale e il pagamento ai dipendenti degli arretrati. Le prospettive sembrerebbero oggi meno sfavorevoli.

Quanto alla Savigliano, i delegati delle maestranze hanno chiesto e sollecitato, tramite il prefetto, commesse governative.

Per domenica mattina, la C.d.L. ha organizzato una manifestazione nella piazzetta Reale, alla quale prenderà parte il sen. Roveda e che avrà per scopo di riproporre pubblicamente il «problema dei giovani». Il numero dei giovani occupati — ha detto ieri in una conferenza stampa Sulotto — è diminuito in tre anni da 13 a 9000; 11.000 sono oggi disoccupati. Essi rivendicano pertanto nuove assunzioni, scuole di riqualificazione, miglioramenti salariali, la conservazione del posto durante il servizio militare, la legge sull'apprendistato, ecc.

Gimcana a scopo benefico

La gimcana «Caccia al tesoro automobilistico» indetta dall'Unitalsi a favore degli ammalati poveri, gara dotata di ricchi premi, è stata rinviata al 3 giugno p.v.

Centro Universitario torinese. — Oggi alle 18, alla «Bussola», in via Po 9, Gigi Cane presiederà un dibattito su «Ferdinand Bruckner e la gioventù malata».

Per il 24 maggio, festa della Fanteria, alle 10,45, alla Gran Madre di Dio sarà celebrata una funzione religiosa con la partecipazione delle autorità militari e civili e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Successivamente avrà luogo la deposizione di una corona nel Sacrario dei Caduti.

IL CAMPO INVASO DURANTE LA PARTITA DI CALCIO

L'arbitro afferma che i tifosi gli ruppero a calci un ginocchio

La perizia riscontra invece una lieve escoriazione su una vecchia ferita

Il 15 aprile scorso su di un campo di calcio nelle immediate vicinanze di Torino si stava disputando una partita tra due squadre appartenenti alla III divisione. Gli atleti giocavano con un impeto che rasentava il furore: il pubblico, attorno al recinto, tumultuava e incitava a gran voce i suoi beniamini. L'arbitro — sceso da una cittadina ai piedi delle Alpi — cercava di tenere in pugno l'incontro, infliggendo punizioni su punizioni. Quelle dirette contro la squadra ospitante erano naturalmente accolte da boati di sdegno.

L'atmosfera andava sempre più arroventandosi; era prevedibile che da un momento all'altro si sarebbe scatenato il pandemonio. Infatti, a seguito di una decisione arbitrale giudicata errata, un energumeno scavalcava il recinto e si precipitava in campo: altri lo seguivano e in breve il campo era parzialmente trasformato in un ring: spintoni, pugni, schiaffi, calci: una scena veramente disgustosa. Finalmente persone di buon senso e risolute, tra cui tutti i dirigenti della squadra ospitante, riuscivano a sedare il tumulto e a cacciar via dal rettangolo di gioco gli scalmanati. Non pochi, nella zuffa, riportavano contusioni: anche l'arbitro lamentava di essere stato raggiunto da un calcio al ginocchio destro. Veniva accompagnato in una stanza della Direzione e qui medicato alla meglio: il ginocchio presentava una escoriazione del diametro di 2-3 centimetri. Comunque l'arbitro, camminando piuttosto speditamente, raggiungeva con i propri mezzi la stazione della tranvia interurbana, arrivava a Torino e di qui, sempre con i propri mezzi tornava a casa sua.

Passavano due giorni e i fulmini della Lega colpivano inesorabilmente la società ospitante: esclusione immediata della squadra dal campionato in corso e squalifica del campo sino al 31 dicembre 1951. Informatisi più minutamente, i dirigenti venivano messi al corrente di un fatto che li lasciava costernati e sbigottiti: l'arbitro, redigendo il rapporto, aveva precisato di essere stato brutalmente aggredito e di aver avuto il ginocchio destro fratturato da un violentissimo calcio. La frattura del ginocchio gli avrebbe causato una menomazione permanente, con danno incalcolabile per la sua attività di commerciante, presente e futura. Egli aggiungeva che avrebbe chiesto, in sede separata, un adeguato risarcimento.

Trascorso il primo istante di smarrimento per la duplice botta, i dirigenti della società cominciavano a riflettere: e più riflettevano e ricostruivano, con le testimonianze di persone estranee alla zuffa, l'increscioso episodio, più restavano perplessi. In effetti non si aveva la sensazione che l'arbitro fosse stato colpito da un calcio così tremendo; in tal caso avrebbe urlato di dolore, sarebbe caduto a terra, non avrebbe più potuto camminare. Invece se n'era andato a piedi alla stazione... Mentre chiedevano e ottenevano una sospensione del provvedimento di esclusione e squalifica, i dirigenti muovevano i passi opportuni per mettere in chiaro la cosa. Indagavano nella città dell'arbitro e venivano a sapere, con molto stupore, che il commerciante camminava regolarmente, non era in cura presso nessun dottore, attendeva ogni giorno al suo lavoro. Allora proponevano l'intervento di un medico in veste di perito: e si rivolgevano ad un notissimo primario torinese. Il professore, accettato l'incarico, visitava a domicilio, minuziosamente, l'arbitro per due volte. Alla fine concludeva che la ferita riportata dal paziente nella zuffa del 15 aprile era una piccola escoriazione senza conseguenze, guaribile, al massimo, in sei giorni. Il ginocchio, ad un esame radiografico, appariva effettivamente non in perfette condizioni, ma — ad ammissione dello stesso interessato su precisa domanda del professore — si trattava di un'antica lesione: lesione che il calcio non aveva nè toccato nè, quindi, aggravato.

In questi ultimi giorni la vicenda s'è ulteriormente arruffata, con la minaccia, da parte dei dirigenti della squadra di calcio, di una denuncia per simulazione contro l'arbitro, se questi non recede dal proposito di chiedere un forte indennizzo. Non è da escludere però una pacifica composizione della vertenza, con soddisfazione di entrambe le parti.

Stamane inaugurazione della Mostra dei fiori

Stamane alle 11 si inaugura la Mostra dei fiori in piazza Solferino. Interverranno le maggiori Autorità cittadine. I recinti saranno quindi aperti al pubblico. La Mostra, presentata quest'anno in una nuova e attraente cornice, rimarrà aperta fino al 3 giugno.

Uno stabile sinistrato dai bombardamenti di guerra è stato ora riconosciuto pericolante dai tecnici del Genio civile. Si tratta della casa N. 14 e 16 bis di Via Valperga Caluso. In serata è stato perciò provveduto a sospendere il transito del tram n. 16 e degli autoveicoli.

Un colpo sfugge dalla rivoltella e ferisce un compagno di lavoro

L'incidente è accaduto in una baracca a Pino Torinese

Vittima di una singolare disgrazia è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Maria Adelaide tale Francesco Ritorto fu Rocco di 41 anno. Il Ritorto lavora da qualche tempo in qualità di muratore a Pino Torinese, presso un cantiere della ditta Rubatto.

Ogni sera, ultimato il suo lavoro, l'operaio si reca a dormire in una baracca di legno adibita a ripostiglio degli attrezzi e dove vi sono alcune brande, una delle quali occupata dal guardiano notturno del cantiere, il 56enne Pietro Vietti.

Sabato sera, verso le 22, mentre imperversava il temporale, si udirono alcuni rumori sospetti provenire dall'edificio in costruzione. Il guardiano, indossato un impermeabile ed impugnata la sua rivoltella, uscì per un giro di perlustrazione.

Ma i rumori erano prodotti dalla pioggia che cadeva incessantemente, ed il Vietti, dopo essersi trattenuto all'aperto per un quarto d'ora circa, rientrava nella baracca. Mentre stava mettendosi a dormire constatava però che la pistola era bagnata: con uno straccio incominciò a pulirla quando, inavvertitamente, schiacciò il grilletto e partì con fragore un colpo. All'esplosione seguì un acuto grido: il Ritorto, che si era avvicinato al guardiano, era stato raggiunto dal proiettile in una gamba e si contorceva al suolo in preda al lancinante dolore.

Dopo una medicazione sommaria l'operaio, convinto che la palla di piombo (del calibro 6,35) fosse fuoruscita, si mise a dormire. Ieri però, temendo complicazioni, si faceva trasportare all'ospedale, dove i sanitari lo ricoveravano in osservazione. Il proiettile, dopo avergli fracassato il terzo medio della gamba sinistra, si era conficcato in un polpaccio.

Condannato il professore che rubava le automobili

Si è concluso ieri il processo a carico del professore di lettere Secondo Rivella di Giovanni e di Cesare Perlo fu Bartolomeo, imputati di concorso in furto continuato per essersi impossessati di automobili e di parti di ricambio per un complessivo ammontare di 12 milioni. Come è noto, con loro sono comparse altre 35 persone che dovevano rispondere di ricettazione continuata, come Doviglio Bianco, di favoreggiamento o di incauto acquisto.

Dopo una permanenza di oltre tre ore in Camera di Consiglio il Tribunale (pres. Bianco, P. M. Lotte, canc. Meroglio) ha condannato il Rivella a 6 anni e 10 mesi di reclusione di cui tre condonati, il Perlo a 5 anni, 9 mesi di carcere oltre due anni di casa di lavoro per la qualifica di delinquente abituale. Al Doviglio Bianco, ritenuto responsabile d'incauto acquisto è stata inflitta un'ammenda di 60 mila lire condonata. Gli altri imputati sono stati condannati a pene minori ed alcuni assolti.

Una 500 contro un camion

Un impressionante incidente è avvenuto ieri mattina, verso le 12, nel punto ove corso G. Ferraris si incrocia con corso Lepanto e corso Mediterraneo. Un autocarro targato 99667 e guidato da Bernardo Fancinelli, di anni 39, proveniendo da corso Ferraris si scontrava con una «500» targata Aosta 1901 e pilotata dal proprietario Orlando Vindrola, 36enne, con domicilio in corso Rieti 12. Insieme a lui si trovavano, la moglie Maria, di anni 29 e la loro bimba Isidora, d'anni 2. Lo scontro fu violentissimo. La «500», colpita di fianco, dopo alcune vere e proprie capriole si abbattè e giacque rovesciata. Difficile fu l'opera per trarre di sotto la «Topolino» gli occupanti. Ferito seriamente alla gamba destra era il Vindrola; più gravemente colpite apparivano la moglie e la bimba. Ma più tardi, dopo essere stati medicati all'ospedale, tutti e tre i reduci della poco lieta avventura potevano tornare alla loro abitazione. Il camionista è rimasto incolume.

Riduzione ferroviaria del 50% per i trasferimenti degli elettori

Una riunione dei "giuristi democratici,, per le elezioni

In occasione delle elezioni amministrative — comunica la Direzione Compartimentale delle FF. SS. — è stata autorizzata, a favore dei viaggiatori muniti di certificato elettorale, l'applicazione della tariffa ridotta del 50 per cento per biglietti di andata e ritorno dalla località di residenza al Comune sede elettorale.

Per le elezioni del 27 maggio i biglietti verranno rilasciati dal 25 al 27 maggio ed il ritorno dovrà iniziarsi non oltre il 28 maggio. Per le elezioni del 10 giugno i biglietti verranno rilasciati dall'8 al 10 giugno ed il ritorno dovrà iniziarsi non oltre il giorno 11 giugno. Non verrà rilasciato il biglietto quando il viaggiatore non possa arrivare in tempo utile per votare.

I biglietti saranno validi per il viaggio di ritorno soltanto se muniti del bollo della stazione, che sarà apposto unicamente dietro presentazione da parte del viaggiatore del certificato elettorale con il timbro comprovante l'avvenuta votazione. I biglietti verranno rilasciati solo per la stazione servente la località di votazione e saranno considerati come due biglietti di corsa semplice agli effetti delle vie ammesse, delle fermate intermedie e della validità.

Sempre in tema di elezioni, presente S. E. Peretti Griva, si è riunita ieri l'assemblea generale dei «Giuristi democratici» che, dopo le relazioni degli avv. Berruti, Di Oreste e Libois, ha approvato un ordine del giorno. «Constatato — si afferma in esso — che la libertà di voto nelle imminenti elezioni amministrative potrebbe essere turbata da atti che denotano scarsa civiltà e da comportamenti illegali di privati, di pubblici ufficiali e di ministri del culto», l'assemblea richiama l'attenzione di tutte le autorità sugli art. 79, 80, 81 della legge elettorale che comminano pene da 6 mesi a 3 anni.

L'assemblea ha deliberato di trasmettere copia dell'o. d. g. al prefetto, ai procuratori della repubblica e alle autorità di polizia e per gli opportuni accertamenti e provvedimenti.

Comizi elettorali di oggi

Oggi sono indetti i seguenti comizi elettorali: ore 12 piazza Galimberti (P.L.I.) dott. Alpino, dottor Bobba, Bianco; ore 18 piazza Paleocapa (P.L.I.) avv. Zini-Lamberti, dott. Bodo; ore 21 X Sezione (P.C.I.) strada Settimo (Barca) dott. Gruppi.

La festa di Santa Rita

La festa di Santa Rita da Cascia è stata solennemente celebrata ieri al Santuario di corso Orbassano. Con grande concorso di fedeli le Messe sono state celebrate durante tutta la mattinata. Alle 17, presente una vera folla, si è svolta la tradizionale benedizione delle rose. Alle 17 il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione pontificale ed alle 21 la giornata s'è conclusa con la grandiosa fiaccolata, che, con grande partecipazione di popolo, ha percorso le vie del rione intorno al Santuario.

Conferenza del prof. Bastai all'Unione Culturale

Un secolo di progresso nella cura delle malattie

A Palazzo Carignano, per iniziativa della Unione Culturale, di fronte ad un pubblico numeroso ed attento, il prof. P. Bastai, titolare della Cattedra di Clinica Medica nella nostra Università, ha parlato ieri alle ore 18 sulle basi scientifiche della terapia medica.

L'oratore ha esordito rilevando che la terapia nello sviluppo della medicina scientifica ha rappresentato cronologicamente l'ultima tappa; ed era logico che così fosse, in quanto essa costituisce il coronamento oltre che la pratica applicazione delle conoscenze propedeutiche: la morfologia normale e patologica, la fisiologia normale e patologica. Una volta stabilite saldamente queste basi, soprattutto nel secolo scorso, la costruzione dell'edificio terapeutico ha potuto elevarsi rapidamente, conseguendo risultati che è ben giustificato definire mirabili.

L'avvio alla moderna terapia è dato dalle scoperte batteriologiche, seguite all'opera innovatrice di Pasteur. Dalla conoscenza di microrganismi esterni, che aggredendo l'organismo, determinano l'insorgenza d'una buona parte delle malattie e dallo studio delle reazioni, che tali germi provocano nell'organismo malato, si è arrivati all'applicazione di sieri e di vaccini, con risultati mirabili in certi campi (difterite, tetano, vaiolo, ecc.). Questa strada fu percorsa, si può dire, fino in fondo; ma ci si avvide ben presto che poteva portare solo a successi parziali. Si parlò quindi, all'inizio di questo secolo, di crisi della medicina; ma ben presto nuovi indirizzi scientifici aprirono possibilità terapeutiche nuove. Il rinnovamento radicale della moderna terapia tiene sostanzialmente all'avvento della chemioterapia, della vitaminoterapia e della ormonoterapia. La terapia della infezione luetica è un tipico esempio di questo indirizzo scientifico; nel giro di pochi anni è scoperto l'agente causale, è scoperta la tecnica di accertamento diagnostico ed è scoperta la terapia specifica. Un altro trionfo della chemioterapia è costituito dai sulfamidici ma quasi non si è avuto il tempo di rendersi conto di questo progresso quando sono apparsi gli antibiotici. E' questo un capitolo in continuo sviluppo: dalla penicillina si è passati alla streptomicina, alla cloromicetina, alla terramicina, all'aureomicina, ecc. Il campo vitaminologico, l'impiego della vitamina D nel rachitismo, della vitamina C in molte forme emorragiche, delle vitamine del complesso B in tante sindromi morbose costituisce anch'esso un progresso rilevante.

Mirabili, infine, sono i risultati ottenuti con l'uso degli ormoni: dall'insulina, che ha permesso di curare il diabete, al cortisone, che ha sollevato legittime speranze per il trattamento dell'artrite cronica. Ed accanto a questi, la terapia epatica dell'anemia perniciosa.

L'oratore, che è stato seguito con appassionato interesse nella sua brillante e limpida esposizione, concluse vivamente applaudito, esprimendo la sua certezza che del grande libro della terapia altre e più belle pagine saranno ancora scritte.

SPETTACOLI

«Alfieri». — Questa sera riposo. Domani sera alle ore 21 seconda rappresentazione de «La Bohème» di Puccini, diretta dal maestro Gianandrea Gavazzeni, interpreti: R. Malatrasi, O. Rovero, G. Campora, M. Borriello, E. Bastianini.

«Il Teatro». — Oggi e domani riposo. Venerdì alle 21,15 la Compagnia stabile presenterà una novità per Torino: «Gioventù malata» di Ferdinand Bruckner, nella versione, nuova per le scene, di G. e F. Di Giammatteo.

Vasa Prihoda al Conservatorio. — Il violinista Vasa Prihoda terrà al Conservatorio Verdi questa sera alle ore 21,15 l'atteso concerto con musiche di Schumann, Bach, Corelli, Smetana, Strauss, Paganini. Partecipa l'allievo Franco Novelli. I biglietti sono in vendita presso il salone de «La Stampa» in via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48-113

Alfieri: riposo. Domani: «La Bohème», Direttore Gavazzeni.
Teatro: (Comp. stabile) riposo. Venerdì: «Gioventù malata».
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La [illegible] in 5 secoli di pittura» tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
87ª Fiera Piante e Fiori p. Solferino: Inaugurazione ore 11.
Galleria Castore v. Stampatori 4: Asta serale oggetti arte arred.
La Quadriennale Mostra Naz. d'Arte Promotrice Valent.: 15-19.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-932: 21 Asternova di Fred Buscaglione con F.Robin's, G.Ravera.
Augustea: 17 e 21 M° Ginepro.
Castellino: 17 21 Orch. Ross-Clot.
Eden Danze 21 salone ann. giardino Orch. Orsatti c. d'Areni-Vallati.
Gaudio: 16,30 21 Quintetto Buffa.
Gay Danze: 17 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21, Orch. Mildego, canta B. Marena.
Hollywood: 21 Quartetto Cetra.
Michelotti Danze: ore 21-24.
Montecapuccini [illegible] ore 21-24.
Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio Danze 21-3, c. V. Mongardi.

GIARDINO DANZE MODA
Stasera, nella cornice del Palazzo di Torino-Esposizioni,
GRAN SERATA DI RIAPERTURA
con la partecipazione di *Mildego* e la sua orchestra e la brava cantante *Bruna Marena*.

EDEN GIARDINO DANZE
Questa sera debutto della nuova grande Orchestra di
«GINO ORSATTI»
con i cantanti della RAI *Irene d'Areni* e *Tino Vallati*.

HOLLYWOOD DANZE
Questa sera dal nostro locale trasmette il Club Notturno il
QUARTETTO CETRA
in collegamento con la R.A.I. Crescente indiscusso successo.

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino
Il più poetico ritrovo della città annuncia l'inizio dei trattenimenti danzanti per stasera.
Orchestra Allegritti.

EL TROCADERO
il più accogliente Ritrovo
Casamotta
la più moderna orchestra.

GILDA!... GILDA!... GILDA!...
L'affascinante, l'atomica, la conquistatrice Gilda è a Torino: tutti potranno vederla, ammirarla, accarezzarla!... *Organizzazione Bechendualt Lutrario*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: All'alba giunse la donna, Lew Ayres, Teresa Wright.
Astor: «L'imprendibile sig. 880», E. Gwenn. Pomer. 200, sera 250.
Corso: «Tre ragazze in blu» techn. June Haver, C. Holm, V.-Ellen.
Doria: «Non c'è passione più grande», techn. Larry Parks, Barbara Hale. Pomeriggio 250, sera 300.
Lux: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, P. Douglas, C. Holm.
Metro-Cristallo Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon, technicolor: «La saga dei Forsyte». Mattinata ore 10,30 e L. 150.
Reposi: «Notte di nozze» Gary Cooper, Anna Sten, R. Bellamy.
Torino: «Non abbandonarmi» Ida Lupino, Sally Forrest. Ap. 10.
Vittoria: Due bandiere all'ovest. J. Cotten, L. Darnell, C. Wilde.

Alexandra: «Roba da matti», Jack Carson, Lois Albright.
Alpi: «Il caimano del Piave».
Ariston Rassegna document. scientifici URSS. Inizio 2° programma.
Augustus: «Lebbra bianca» con Lois Maxwell, Amedeo Nazzari.
Capitol: «Roba da matti» con Jack Carson, Lois Albright.
Faro: «Roba da matti», J. Carson.
Hollywood: La porta dell'inferno, Dana Andrews, Farley Granger.
Ideal: Freccie avvelenate, techn., e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Massimo: 2 techn.: «Racconti dello Zio Tom» e «Isola delle foche».
Nazionale: Avventure Cap. Blood, Louis Hayward, Patricia Medina.
Principe: «La porta dell'inferno», Dana Andrews, Farley Granger.
Statuto: 2 techn.: «Racconti dello Zio Tom» e «Isola delle foche».

Astir: Isola dell'arcobaleno, A. 10.
Mignon: «Atlantide», 2 films.
Olimpia: «La fortuna si diverte».
Po: Vagabondo corte di Francia.
P. Nuova: Occhio per occhio, tech. Yvonne De Carlo. Apert. 10.
Regina: «Vita continua», Var.
Romano: «Angelo tra la folla» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
[illegible] Signora di mezzanotte, Claudette Colbert, Don Ameche.

Esperia: «Così sono le donne».
Imperiale Orgoglio pregiudizio, V.
Italiano: «Viso pallido» techn.
Mirafiori: «Noi che ci amiamo».
Vinzaglio: «Chiave della città» Clark Gable, Loretta Young.
Eliseo: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori» technic.
Frejus: Bagliore a mezzogiorno, Nuova Riv. Courier-Bini-Grazia.
S. Paolo: La bisarca, Pampanini.
Belgio: «Vita da cani», Fabrizi.
Corallo (tel. 80-521): «Il Diavolo in convento», G. Govi, M. Lotti.
Eridano 82-086: Odissea tragica.
Grepa: «Alto tradimento».
Radium: «Gente così» e Comp. Riviste Ta-Ra-Zum.
V. Veneto: «Jim della jungla».
Astra: Rio Bravo, John Wayne.
Bernini: Licenza d'amore, Johnson.
Gibrario: «I cari parenti» Lund.
Excelsior: «La corsara», techn.
Manzoni: «Totòtarzan», 2 films.
Odeon Amanti della città sepolta.
Star Sentiero pino solitario. Col.

Adua: Figlia del mendicante. V.
Aurora: Avventura vien dal mare techn. J. Fontaine, A. De Cordova.
Brescia: Arrivano i nostri. Chiari.
Fortino: «Carovana dei mormoni» e Riv. Sergio Galli 17,15 21,15.
Nord: «Ultimi giorni di Pompei» e Compagnia Monferrini [illegible].
Palermo: Romanticismo, Nazzari.
Sociale: «Duello senza onore».

Colosseo: «L'ispettore generale» technic. con Danny Kaye.
Italia: Contro la legge, F. Manni e Rivista Giorgio Rizio 21,15.
Moderno Al diavolo la celebrità.
Piemonte: Americano Eton Rooney.
Spezia: «Ritorno del campione».

Alba: Figaro qua Figaro là, Totò.
Apollo: Ora il luogo e la ragazza.
Diana: «Duello senza onore».
Dora: «Biancaneve e i 7 nani».
Edera: «Canto dell'India».
Lucento: «Figlio di d'Artagnan» e Comp. Riviste Nello Castiglia.
Lutrario: «Rio Bravo» J. Wayne.
Roma: «Primavera» J. Mc Donald.

PISCINA COPERTA
Stadio
NUOTO - TUFFI
PALLANUOTO
Stasera, ore 21,
Piemonte Lombardia Emilia
Normali L. 200; ridotti L. 100

AUTO MICRO PISTA
Via Monte di Pietà 3
Domani, GIOVEDI', ore 21,30,
Semifinali
GRAN PREMIO TRAGUARDO
CINZANO

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Augustus, Ast., P. Nuova, Umberto, Piemonte e «Il Teatro» v. Sacchi, 22.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, c. Moncalieri 60 (1° piano), tel. 380-042 dal mercoledì al venerdì. [illegible] sabato al martedì a *Milano*, c.so Cadore 38 *tel.* [illegible] Riceve anche a sera.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

MYRIAM. Chiaroveggente Chirologa Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. Via Giolitti 4 Torino.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 13,54: Teatro lirico - 15,46: Arrivo della Firenze-Perugia - 18: «Il ciclo di Gerico» di Giuseppe Nuik - 18,30: Motivi da film - 18,[illegible]: Orchestra - 19,20: Musiche - 20,33: Giro d'Italia (Commento e interviste) - 21,05: «Il convegno dei cinque» - 21,30: Solisti jazz - 22: Le avventure di Sherlock Holmes - 22,40: Orchestra.

RETE ROSSA — 12,55: Borsa di Torino - 13,25: Programma italo-francese - 14: Musiche - 14,30: Complesso caratteristico - 14,50: Chi è di scena? - 15,35: Tappa Firenze-Perugia - 17: Per i piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Arrivo della Firenze-Perugia - 19,05: Canzoni - 19,40: Romanzo sceneggiato: «Il misfatto di Orcival» di Gaboriau - 19,40: Università - 19,56: Musiche - 20,33: Orchestra - 21,30: Musiche di W. A. Mozart (pianista A. Benedetti Michelangeli).

TERZO PROGRAMMA — 21: La [illegible] nella cultura - 21,15: Maggio 1915: «L'ultima guerra...» - 22,30: Musiche di Tommaso Albinoni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** Massima 24; minima 11,6, media 21,5. Umidità 79 %. Pressione 732. Cielo nuvoloso. Venti deboli vari. **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso. Visibilità discreta. Venti moderati occidentali. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Fiandi Giovanna fu Andrea, a. 87, v. Assarotti 11; Cassarin Edoardo fu Alessandro, a. 69, p. Sofia 10; Pormone Demetria fu Giovanni, a. 78, v. Cavour 24; Ruggero Luigia fu Giacomo, a. 81, c. Oporto 30; Alessi Cesira fu Giacomo, a. 59, v. Bardassano 5; Calaria Giuseppina fu Agostino, a. 85, v. Montebello 6; Quilico Prof. Andrea fu Carlo, a. 75, v. S. Franc. Paola 23; Aliberti Di Bernasco Amedeo fu Domenico, a. 73, v. Gropello 26; Mori Giorgio fu Augusto, a. 48, v. Giaglia 22; Musso Antonietta di Eusebio, a. 52, v. C. Lombroso 19; Oliverio Ermelinda fu Giuseppe, a. 60, v. Mazzini 10; Magnino Caterina fu Bartolomeo, a. 61, v. V. Vela 52; Celli Giuseppina fu Giuseppe, a. 65, c. Moncalieri 115; Rossa Elvira fu Lorenzo, a. 69, v. Garibaldi 10; Tomatis Rosa ved. Ferrero, a. 78, v. Mombarcaro 35; Vinco Caterina fu Costanzo, a. 64, v. Nizza 52; Molino Roberto fu Luigi, a. 52, Cottolengo; Arnoffi Maria fu Giovanni, a. 54, Maria Vittoria; Quaglia Agnese fu Michele, a. 66, S. Giovanni; Demarchi Maria fu Francesco, a. 68, Psichiatrico N. 2; Balma Ilario fu Giov. Battista, a. 65, S. Luigi; Zanchi Faustino di Faustino, a. 64, S. Luigi N. 3.; Napoleoni Alfredo fu Giov. Battista, a. 79, Ist. Rip. Vecchiaia; Savio Giovanni fu Silvestro, a. 68, Maria Vittoria; Bergoglio Giovanna fu Giovanni, a. 46, Ant. Martini; Sforza Sergio, m. 11, Ist. Prov. Infanzia; Verbena Maria, gg. 18, M.

INFORMITALIA qualsiasi informazione Indagine o ricerca ovunque

OCCHIALI!! TUTTI I TIPI PER VISTA e per SOLE *Acquistate direttamente alla fabbrica:* SIR Soc. An. Via Saluzzo, 11 bis TORINO - Tel. 60-896

OGGI L'IMPRENDIBILE SIG. 880 con E. GWENN D. LANCASTER D. Mc GUIRE ASTOR

LAMPADARI *CRISTALLO DI BOEMIA* GRANDIOSO ASSORTIMENTO SIMONETTI Via San Secondo, 29 - Tel. 530-009

DORIA OGGI IL TECHNICOLOR NON C'E' PASSIONE PIU' GRANDE con LARRY PARKS BARBARA HALE Pomeriggio L. 250 Sera L. 300

VISITATE LA XV FIERA DI BOLOGNA 13-27 MAGGIO RIDUZIONI FERROVIARIE

Solo il cielo lo sa *narra come un arcangelo sia sceso in terra per dar l'anima ad un uomo che non l'aveva ancora.*

OGGI - LUX - OGGI *Il più divertente "triangolo" coniugale* LINDA DARNELL PAUL DOUGLAS CELESTE HOLM CHARLES COBURN SE MIA MOGLIE LO SAPESSE MILLARD MITCHELL LUCILE WATSON JOHN HOYT regia EDMUND GOULDING prod. NUNNALLY JOHNSON 20th Century Fox

OGGI al CINE TORINO un grande successo del Festival Cinematografico di Locarno: NON ABBANDONARMI Vicenda morbosa e passionale ideata e realizzata da IDA LUPINO con le 2 NUOVE RIVELAZIONI DELLO SCHERMO SALLY FORREST - KEEFE BRASSELLE

ALLA RADIO

Piaceri proibiti

La radio è dispensatrice di molti piaceri: ascoltando concerti si ha l'idea del paradiso senza muoversi dalla propria poltrona, udendo il resoconto d'una partita di calcio si ha una sensazione abbastanza approssimativa dello sgomento e della cacofonia del Pandemonio, sottomettendosi a «musiche richieste e comunicati commerciali» si può giungere a un'estasi d'idiozia assoluta; ma nessuno, al dire di un mio amico sui cui strani gusti avrò forse da ritornare qualche altra volta, nessuno dei piaceri della radio è così grande come quello che essa offre di soddisfare in un modo completo e istantaneo l'impulso omicida.

Voi, per vostri peccati, vi sentite obbligati di recarvi a una conferenza: si tratta d'un conoscente e non potete lesinargli quest'attestazione di solidarietà, oppure siete attratti dall'illustre figura del conferenziere, o dall'argomento, e poi scoprite, fin dalle prime parole, che vi sta dinanzi un'ora, per lo meno un'ora, di noia mortale. Potreste andar via, ma il pudore ve l'impedisce: chi si alza e fugge da una conferenza è seguito dagli occhi — occhi invidiosi ma pieni di disapprovazione per le oltraggiate creanze — dagli occhi ancora rimasti aperti d'una parte del pubblico (la fila dei soliti vecchi mummificati, che è l'immancabile luogo comune di tutte le conferenze, è appisolata, beati loro!). Il galateo v'inchioda al vostro posto, e la voce monotona del conferenziere vi assilla, vi penetra, vi fruga, finchè le sue inflessioni, le sue detestabili pause, la sua deplorevole cadenza suscitano in voi un risentimento che può giungere fino allo spasimo, all'impulso omicida. Oh, come capisco e condivido ciò che scrisse non molto tempo fa un cronista del *Paese sera* a proposito d'una mia conferenza! «Ora due parole sul conferenziere: la similitudine più benigna, senza ombra d'offesa, cui occorrerebbe arrivare per definire l'esposizione del Praz sarebbe quella del proverbiale calabrone *ronzante* (vero *humming*) per più d'un'ora contro i vetri d'una finestra chiusa, nel tentativo di evadere». Io stesso, se avessi potuto leggere la sua noia sul suo volto, povero signor «Effe», sarei rimasto fulminato come il basilisco a contemplare la propria immagine nello specchio. Ma il signor «Effe», pei propri peccati, doveva restare fino in fondo: immagino, dietro le sedie, le sue mani contratte da spasimi, da vani conati di strangolazione; ma restare doveva, per guadagnarsi il suo pane di cronista a tutto fare. Poveretto!

Anch'io — ma non per guadagnare qualcosa, purtroppo! — son dovuto rimanere fino in fondo a tante odiose conferenze! Una particolarmente ricordo, di un poeta straniero, un nordico biondo, dal profilo d'uccello, dalle braccia che, nel camminare, egli teneva all'indietro come ali atrofizzate, con tutta l'immobilità d'un uccello polare. Parlò alla Sala Borromini sui poeti quali precursori dell'idea di fratellanza universale: un oceano di citazioni connesse da un tenue filo, un enorme pancotto in cui qualche parola dalla pronunzia storpiata metteva il raro piacere di una ghiotta prugna. Per tutto il tempo della conferenza errava sul suo volto un sorriso idiota. Andarmene non potevo, perchè purtroppo il conferenziere mi conosceva — dirò anzi che io stesso avevo dovuto presentarlo, io stesso avevo dovuto tesser l'elogio del mio avvelenatore —, sicchè, dopo aver cercato di sfuggire al sinistro sortilegio di quella voce tormentatrice col distrarmi guardando nell'uditorio qua la faccia d'un collega assopito, macabra come una maschera funeraria azteca, là una figura di donna che pareva un fossile d'una signora di Boldini, tesa innanzi in un atteggiamento *liberty* e pendula, avresti detto, dalle labbra del conferenziere, rigida come una libellula infilata a uno spillo, folgorata forse in un atto intenso, come certi cadaveri ritrovati a Pompei fissi nell'atto della fuga; dopo aver tentato invano di trovar sollievo così, dovetti sentire un sordo desiderio di annientare il conferenziere, chè lo vidi, materialmente lo vidi, steso morto sull'altare della Sala Borromini, tra i ceri. Oh, come comprendo il povero signor «Effe»!

Ma la radio — la radio risolve questa penosissima situazione. «Tante volte, — mi diceva l'amico di cui parlavo dapprincipio — io ascolto apposta la rubrica di X (e qui nominava uno scrittore a cui l'epiteto d'illustre si conviene con un po' più di diritto di quanto non appaia dalla frase convenzionale «illustre scrittore»), e la sua voce di zanzara mi esaspera a un tale parossismo d'odio, che quando d'un colpo secco chiudo la radio, ho la sensazione netta, inebriante di strozzarlo». L'amico non doveva esagerare; i suoi occhi avevano un lampo sulfureo mentre così mi parlava. Quel desiderio omicida, che tutti, credo, sentiamo a certe conferenze, quel desiderio che una volta in Inghilterra — che passa per un Paese di gente flemmatica — vidi esternato da uno del pubblico con un cenno violento della mano a una persona che sedeva accanto al conferenziere, un gesto inequivocabile che voleva dire «Pugnalatelo!» (*Stab him!*), quel desiderio omicida trova con la radio piena e deliziosa fruizione.

E' un desiderio puramente fittizio, e ci troveremmo forse desolati se proprio avesse effetto? O è un desiderio colpevole, che fa la spia d'un'anormalità segreta, come quello di decapitare i fiori, e poi di massacrare le lucertole, che invasa Marcello nel *Conformista* di Moravia? In ogni modo andrebbe equiparato al primo stadio della deviazione di Marcello, alla decapitazione dei papaveri, chè più papaveri di certi conferenzieri non si potrebbe essere: papaveri per l'altolocata posizione, papaveri per la balordaggine, papaveri pel sonno che impartiscono.

«La radiocuzione, o esecuzione capitale per radio, — mi spiegava l'amico — sazia e placa l'orgasmo omicida; il tipo di piacere negativo che procura è ineffabile. La mia camera, invasa poco fa dal suono dell'insopportabile organo vocale del radioconversatore, torna serena, riposante, d'un tratto: quanto più ne assaporo la calma appena che l'odioso personaggio giace strangolato nel cofano della radio, anzi dissipato ai venti, perduto come la cenere d'un traditore!».

Il piacere provato dal mio strano amico suscita in me una risonanza di simpatia. Lo capisco. In quanti siamo a capirlo? Moltissimi, direi. La noia genera insofferenza, l'insofferenza può spingere al delitto. Quella tale attrice francese di cui s'era innamorato Lydgate in *Middlemarch* di George Eliot uccise il marito. Il suo blando e premuroso marito, perchè era un noioso. «Era brutale con voi, lo odiavate?», le chiede l'innamorato. «No! mi stancava». Se per la noia si può arrivare a questo con un familiare, come non arrivarci con un estraneo, la cui esistenza ci tocca poco più di quella del mandarino cinese dell'aneddoto? E allora come mai si seguitano a dare conferenze, e ci sono persone che ci si recano? Come mai il mio tavolo è pieno ogni settimana di biglietti d'invito a conferenze? Quale forza d'inerzia mantiene in piedi un costume che ebbe grande fortuna nel secolo scorso, quando le aule universitarie di lettere rigurgitavano non solo di studenti, ma di uditori delle più alte classi sociali? Forse siamo diventati più nervosi, meno pazienti, che ciò in cui i nostri padri vedevano un paradiso ci sembra un inferno? Certo, senza arrivare alle innocenti carneficine di conferenzieri che formano il forse colpevole passatempo del mio amico, io, se posso esimermi dall'ascoltare una conferenza, sono come se avessi guadagnato un'ora di più di vita.

Mario Praz

ESSERE INDIPENDENTI E NON AVER QUATTRINI

Gli americani in Grecia

Difficile condizione di avamposto orientale - Storia di due guerre civili e di una durissima lotta - Piani di ricostruzione: gli occupanti diventano impazienti - Ma certi popoli stanno in terra come dèi in esilio: il lavoro è pena, l'ozio è preghiera

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, maggio.

Tutto un lato della centralissima piazza della Costituzione, davanti agli alberghi di lusso Re Giorgio e Gran Bretagna, è riservato for official busses only (e la lingua del cartello fa capire che una vettura del governo greco non sarebbe official); grossi omnibus grigioferro con su scritto «American mission», che non fanno che trasportare in arrivo o in partenza militari, ragazze in uniforme e no, borghesi con giacchette da soldato e buste di cuoio, o in maniche di camicia, ma tutti con quelle facce, con quegli atteggiamenti caratteristici che li distinguono a prima vista dagli indigeni, e soprattutto con quei gesti sicuri e spavaldi che hanno gli occupanti nei paesi occupati. (Che dopo cinque anni dalla fine della guerra gli americani non siano ancora stufi di uniformi e di gesti militari, che anche le loro donne continuino a camuffarsi con giubbe e bustine e cinturoni è gran meraviglia, e malinconico indizio).

Sono due o tre migliaia; e non si mescolano con la gente, non danno confidenza, abitano per conto loro in un quartiere lontano, oasi di fresco e di verde nell'area Alfion, Kephisia, che dai tempi di Erode Attico ad oggi è il soggiorno estivo dei ricchi ateniesi, ove hanno preso in affitto numerose villette e tre o quattro alberghi. Avevano più familiarità i greci dell'antichità con i loro dèi che i nuovi greci con questi nuovi signori; almeno allora poteva succedere, per esempio, che per ingraziarsi gli ateniesi Minerva e Nettuno venissero a gara sull'Acropoli, e l'una fece sorgere un ulivo dal suolo, e l'altro con un colpo di tridente fece sgorgare una fonte di acqua marina, con tutto il popolino intorno che discuteva quale dei due doni fosse il più utile (tenuto conto anche del significato simbolico, che non poteva sfuggire a quegli sottilissimi ingegni).

Il re e la regina

«American mission»: sotto questo nome modesto c'è una specie di governo nero, la missione per l'esercito, quella per la marina, quella per la aeronautica, quella per gli affari economici; e di tutte e quattro è a capo l'ambasciator degli Stati Uniti che è in tal modo a sua volta, data la autorità che gli viene da quegli organi, una specie di re nero del paese; e se volete, il governatore. Considerando la cosa dal punto di vista costituzionale, la Grecia è un regno indipendente, con un re che fa il suo mestiere di re lasciando la politica ai ministri ed egli andando con la moglie per le province a sorridere ai sudditi, a baciar bambini, a passare in rivista soldati, a inaugurare opere nuove (tutti dicono che lui e la regina hanno fatto molto bene questo mestiere, specie al tempo della guerra civile, il che oggi nessuno solleva più la questione della monarchia o della repubblica, nemmeno i liberali che si sono sempre dichiarati repubblicani, nemmeno il generale Plastiras capo di un partito dalle idee sociali vagamente socialdemocratiche e che fu uno dei capi del movimento rivoluzionario che mandò in esilio re Giorgio II, fratello del re Paolo attuale, e proclamò la repubblica); con un re, dicevo, ed un consiglio dei ministri responsabile, ed un parlamento che legifera.

Ma nella pratica la Grecia, capitale per sua sventura e per la sua condizione geografica in mezzo alla lotta per l'egemonia fra Russia e America, è diventata un elemento troppo importante di questa lotta per darsi il lusso di fare a modo suo; e siccome non può vivere che grazie all'aiuto americano, queste un bel definire gli aiuti «soccorsi» o «prestiti» o «relief», chi li dà ha sempre la mentalità di chi dà uno stipendio e vuole il corrispettivo in lavoro e in rendimento, e chiede conto come quello stipendio viene speso. Sì che, poco o molto, la Grecia ha perduto qualcosa della sua indipendenza; e non la ritroverà finchè non cesserà dalla sua condizione di avamposto orientale, e fin quando non avrà dato ai suoi protettori la certezza che può vivere e difendersi da sola.

Anni di rovine

Imperversava la guerra civile quel 12 marzo 1947, quando il presidente Truman pronunciò quel suo discorso che fu poi definito «la dottrina di Truman», nel quale disse che la difesa della Grecia e della Turchia dalla minaccia russa era interesse diretto dell'America, e intanto chiedeva alle Camere, che approvarono la proposta, di mandare subito alla Grecia 250 milioni di dollari per vivere e rimettere in sesto l'esercito. I comunisti, bene armati e organizzati, occupavano più dei due terzi del paese, le province del nord, il Peloponneso, nel resto s'accendevano ad ogni istante focolari di ribellione, bande armate stavano sul Parnete, a pochi chilometri da Atene, pareva imminente la loro vittoria definitiva; l'esercito, male armato, non osava uscire dalle guarnigioni, il governo era sconcertato, la definizione che ne avevano dato gli avversari, di «reazionario» e fascista», trovava credito in vasti strati della popolazione (ed anche presso parte della stampa amica all'estero); questa guerra, disse allora un uomo politico, oggi vicepresidente del consiglio, il Papandreu, «è un conflitto fra una sedizione onnipresente ed un governo onniassente».

Questo era il secondo tentativo dei comunisti d'impadronirsi del potere; ce n'era stato uno prima, fra la fine del '44 e la metà del '45, soffocato dall'intervento delle truppe britanniche, e concluso con un accordo (accordo di Varkisa) per cui i comunisti, in cambio della promessa di un'amnistia, si obbligavano a consegnare le armi. Ma come disse poi lo Zachariadès, segretario generale del partito comunista, quell'accordo era stato «una ritirata tattica per riorganizzarsi e sferrare un nuovo attacco». E questo venne alla fine del '46, dopo il plebiscito per il quale il re Giorgio II era tornato sul trono; scoppiò la seconda guerra civile, che qui chiamarono guerrilla, «che durò fino a poco meno di un anno e mezzo fa, novembre del '49. Furono tre anni di rovine, di ammazzamenti, di tumulti, di turbamenti di ogni genere, della deportazione di intieri paesi e dei bambini di intiere regioni alle esecuzioni capitali, al cosiddetto «boicottaggio», che fu la distruzione arbitraria ed inutile di edifici, di fabbriche, di ospedali, di biblioteche, di officine elettriche; le cifre dicono più di ogni descrizione, 55.000 cittadini in cifra tonda uccisi dai comunisti (fra cui fucilati 120 medici, 240 maestri, 275 preti, 240 capi di sindacati od organizzatori), 15.000 caduti dell'esercito regolare, 32.000 comunisti uccisi in combattimento o fucilati, 46.000 deportati oltre frontiera fra cui quei 25.000 o 28.000 bambini di cui furono piene le cronache e di cui le madri attendono ancora il ritorno (una settantina sono tornati, si conta che siano restituiti quelli che furono trasportati in Jugoslavia e vi sono rimasti, per gli altri si è perduta ogni speranza); 1.000 scuole, 206 chiese, 46.000 case distrutte o danneggiate, 241 casi di distruzione di edifici di pubblica utilità, ospedali, officine, ecc.

Verso l'autunno del '48 la situazione volse a favore del governo; il generale Papagos, con un esercito di duecentomila uomini, ricostituito e riarmato con i denari dell'America, dopo aver ripulito il Peloponneso, liberò rapidamente nel corso del 1949 le province del settentrione (alla vittoria greca contribuì naturalmente anche la scissione fra il maresciallo Tito e il Cominform); la vittoria fu tanto definitiva quanto grande era stato il pericolo; nel dicembre del '49 nessuno osava andare da Atene a Patrasso, oggi si viaggia in automobile in ogni parte dello stato, di giorno e di notte, senza il menomo timore. Ma non era ancora terminata la guerra civile che gli americani divennero impazienti, insistevano che i greci si buttassero con lo stesso impegno alle opere di pace, che impiegassero i denari che ricevevano e che avrebbero ricevuti (alla fine del '48 arrivò la missione ECA con gli aiuti del piano Marshall) ad opere di pace ed alla ricostruzione. E compilarono, e presentarono al governo greco perchè li mettesse subito in esecuzione, bellissimi piani di ricostruzione, minuziosi, vasti, che andavano dalla riduzione delle spese militari alla riforma del sistema fiscale, dal controllo dei prezzi e delle importazioni al licenziamento degli impiegati superflui; tutte belle cose, ma che sonavano sgradite alle orecchie di parte della popolazione, si urtavano all'ostilità di chi temeva di perdere il posto, e dei militari che si vedevano messi in disparte troppo presto, e del popolino, che al primo annuncio di quella riforma vide rincarare i prezzi del mercato.

Riforme sulla carta

E poichè parve loro che i vari governi che si succedevano rapidamente l'uno all'altro (perchè appena terminata la guerra civile era ricominciata la gara per il potere fra i liberali e i conservatori e i partiti ed i gruppi di sinistra, Venizelos e Tsaldaris e Papandreu e Plastiras, ora collaboranti ora dissenzienti gli uni dagli altri) cominciarono ad accusare i greci di cattiva volontà, ed imposero le nuove elezioni con un tono d'imperio che irritò molti. Peggio fu quando l'ambasciatore americano Grady, un diplomatico severo, massiccio, perentorio, prendendo ombra dal fatto che il liberale Venizelos aveva fatto un gabinetto alleandosi con i conservatori ed escludendone il generale Plastiras, grato agli americani per le sue idee di sinistra (gli americani si erano lasciati prendere un poco al gioco dei comunisti, e appena si parlasse di partecipazione al governo dei conservatori, subito quel governo gli appariva «reazionario e fascista», e ne avevano tanta paura come i comunisti), peggio fu, dicevo, quando lo ambasciatore Grady mandò una lettera al capo del governo, e nello stesso tempo la comunicò alla stampa, con la quale esponeva un programma di riforme da farsi subito e senza tentennamenti, faceva capire che ogni ritardo a porre in esecuzione tale programma poteva portare alla diminuzione e alla sospensione degli aiuti, e fra le righe esprimeva l'opinione che l'attuale Gabinetto non era abbastanza popolare e stabile per il compito che doveva assumersi. Il re prese cappello, un giornale scrisse che «Washington usa sistemi che mettono la Grecia nella condizione di un protettorato e alimenta la propaganda russa», Venizelos si dimise, andò al governo Plastiras, ma le riforme, si dolsero alcuni mesi dopo gli americani, «erano rimaste tutte più o meno sulla carta».

Il posto di "mugugnatore"

Oggi i rapporti fra greci e americani sono migliori, l'angoloso Grady se n'è andato, il nuovo ambasciatore John E. Peurifoy è un giovanotto svelto, comprensivo, che ha dichiarato subito la sua «complete neutrality» di fronte alla politica interna, pure aggiungendo che prenderà a cuore ogni problema della Grecia nel campo dei rapporti internazionali (il che è avvenuto, e si deve alla sua attività la proposta americana di far partecipare la Grecia e la Turchia al Patto Atlantico). D'altro canto c'è chi afferma che il disinteresse degli americani nelle faccende interne greche deriva dal fatto che essi hanno perduto ogni speranza di vedere eseguiti con rapidità e l'esattezza che vorrebbero i loro piani di ricostruzione. E il posto di mugugnatore lo ha preso il capo della missione ECA che il settembre scorso con tono altrettanto perentorio di quello del signor Grady annunciò una riduzione di 67 milioni di dollari sulla quota ECA per la Grecia, «perchè la condizione delle cose non permette un savio uso della somma che era già stata assegnata».

Gli americani sanno benissimo che non possono più abbandonare i greci al loro destino (e per vero, l'anno scorso la quota greca è stata ridotta di 67 milioni, oggi i giornali annunciano «un aiuto complementare dell'ECA alla Grecia»: 250 milioni di dollari in più del piano previsto da dividere fra la Grecia, la Turchia, l'Austria e l'Islanda; e certo la quota greca sarà almeno un terzo della somma totale); ma per questo mugugnano; non pensano che la guerra civile è finita da soli sedici mesi, non guardano a quello che si è già fatto, al miglioramento delle comunicazioni, alla produzione industriale aumentata del 30 per cento rispetto a quella del 1939, alla produzione agricola portata allo stesso livello dell'anteguerra; guardano le statistiche delle esportazioni in diminuzione (non pensano per esempio che se i greci non riescono più ad esportare il loro tabacco la colpa è di lor signori, che hanno imposto all'Europa le loro sigarette «gusto Virginia» sì che nessuno trova più piacere nel mite e assai meno velenoso tabacco greco?); guardano le statistiche della popolazione e gridano, «smettete di crescere e di moltiplicarvi».

Gli americani sono gente pratica e semplice, credono che tutti i popoli siano eguali, e differiscano solo nella minore o maggiore capacità di far denari. Come possono immaginare che ci siano popoli che stanno in terra come dèi in esilio, come Savinio dice dei napoletani e dei greci, per cui il lavoro è pena, sia pur necessaria, e l'ozio è contemplazione e preghiera? Se leggessero gli antichi, si meraviglierebbero meno; leggerebbero in Erodoto, che scriveva cinque secoli prima di Cristo, che «la povertà è sempre stata compagna dei greci, ed essi la vincono solo grazie alla furberia»; leggerebbero in Platone che i sacerdoti egiziani dissero a Solone che era andato a studiare i loro segreti, «Solone, Solone, voialtri greci siete sempre fanciulli, non ci sono vecchi fra voi; ogni generazione vi ritrova giovani e inesperti, come non vi servisse a nulla l'esperienza del passato e la saggezza dei vecchi».

Paolo Monelli

Maria Antonietta Cicconi, la sartina che ha sposato a Regina Coeli un detenuto ricchissimo, ha un volto vivace e aggraziato: è qui fotografata nella sua stanzetta di lavoro subito dopo la cerimonia delle nozze. (Telefoto)

ROMANZO D'AMORE A REGINA COELI

Detenuto arcimilionario sposa una sartina romana

Si tratta d'un ufficiale che deve scontare ancora un anno dei 16 ai quali venne condannato per vie di fatto contro un superiore — Una domanda di grazia e un viaggio di nozze che durerà un anno

(Nostro servizio speciale)
Roma, 22 maggio.

Una domanda di grazia giace sul tavolo del Presidente della Repubblica. E' quella di Luigi Tirone, figlio della marchesa Elisabetta Locatelli, sposo da ieri a Maria Antonietta Cicconi, la diciottenne sartina che da due anni era stata la sua confortatrice. Già da tempo il prigioniero ha avanzato, tramite il ministero di Grazia e Giustizia e quello della Difesa, la richiesta di libertà cauzionata al Tribunale militare di Bologna che nel 1936 inflisse all'allora brillante ufficiale dell'esercito, una condanna a sedici anni di carcere, più un anno di sorveglianza speciale (agli arresti nella sua abitazione e piantonato) per essere trascorso a vie di fatto contro un superiore; ma finora non è stata comunicata alcuna decisione.

Dopo la lieta parentesi di ieri mattina gli animi dei due protagonisti di questo romanzo d'amore sono caduti nuovamente nella tristezza del loro destino. Lui, quattrocentoventi volte milionario quale erede della fortuna lasciatagli dalla madre, è tornato nella sua cella muto e con gli occhi trasognati dopo aver riconsegnato al guardaroboiere del carcere il vestito grigio di vecchio taglio con il quale si era presentato dinanzi al sacerdote. Lei, giovane, bella nella sua semplicità, di modesta famiglia, è tornata invece a sedere dinanzi alla macchina da cucire, nella sua casa nei pressi di via Donna Olimpia, alla periferia della città, nell'attesa che giunga la grazia o che trascorra l'ultimo anno della pena che il suo sposo ha dovuto espiare per uno di quei gesti dovuti ad un momento di incontrollata esasperazione, e che si pagano a caro prezzo e che lasciano una traccia indebile per tutta una vita.

Il matrimonio non è una cosa rara anche tra le tetre mura di un carcere; ma per lo più esso viene quasi a conclusione dell'intimo dramma di due persone travolte dallo stesso vortice della vita, o a conclusione di una relazione precedente all'internamento nella casa di pena. Quello di Luigi Tirone e di Maria Antonietta è invece dovuto all'idillio sbocciato tra quelle stesse pareti, due anni or sono, allorquando la sartina che frequentava il convento delle Francescane Orsoline, presso le quali si recava a lavorare, scrisse, consigliata dalle stesse suore, una lettera al detenuto. Erano parole semplici, sgorgate da un cuore sincero, piene di conforto e di speranza che anche altre ragazze inviavano ai carcerati di Regina Coeli più bisognosi di una parola buona perchè privati a lungo della libertà, non per un atto infamante ma per un gesto incontrollato.

Da quel giorno le lettere tra Luigi e Maria Antonietta divennero sempre più frequenti fintanto che alla giovane non fu concesso, due mesi fa, di parlare con il prigioniero. Si piacquero e fu deciso il matrimonio con il consenso anche di mamma Maria Pezzuto, vedova Cicconi, e dei nove fratelli (sei femmine e tre maschi). Ieri mattina la cappella al quarto piano del carcere era addobbata a festa; alcuni vasi di foglie erano stati posti agli angoli, mentre dal soffitto scendevano i drappeggi un tempo rosso scarlatto ora sbiaditi e lisi. Dopo il «sì» pronunciato con voce sommessa e lo scambio degli anelli i due sposi si sono abbracciati: «Arrivederci, abbi fede...» è stato il saluto di Luigi Tirone alla sua sposa. Pochi attimi dopo essa scompariva dietro l'enorme edificio, solo verso la libertà in attesa di quel magnifico viaggio di nozze che Luigi le ha promesso e che non durerà meno di un anno attraverso il mondo.

g. f.

Il cadavere d'un suicida rinvenuto a Ventimiglia

Ventimiglia, 22 maggio.

Un macabro rinvenimento è stato fatto questa mattina da alcuni passanti nei pressi della foce del Roia, a Ventimiglia. Un uomo sui 60-65 anni, vestito con cura e proprietà, giaceva a terra: in una mano stringeva ancora la rivoltella con cui s'era sparato. Fra le dita della mano sinistra gli era rimasto un bocchino per sigaretta. Sul luogo si portavano le autorità, che procedevano agli accertamenti del caso. La morte del poveretto risaliva a circa sei ore prima; il colpo fatale gli era penetrato profondamente nella regione parietale destra. Addosso non aveva alcun documento e sembra sia stata sua cura distruggerli tutti al fine di non permettere la sua identificazione. In una lettera senza firma indirizzata alla polizia, il suicida spiegava che alcuni dissesti finanziari lo avevano spinto al folle gesto. La polizia sta indagando sull'identità dello sconosciuto basandosi su una ricevuta di un banco di pegni torinese che il suicida ha dimenticato in un taschino nella fretta di liberarsi dei documenti. L'autorità ha ordinata l'autopsia del cadavere.

Compariranno lunedì i documenti di Pisciotta

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 22 maggio.

Lunedì, allora, sarà la giornata in cui verranno alla luce i documenti di Gaspare Pisciotta. Quello è l'impegno che sostanzialmente l'ex-luogotenente di Giuliano, tramite il suo difensore avv. Crisafulli, ha preso stamane con i suoi giudici. Ma quanto laboriosa è stata questa decisione! Innanzitutto vi è stato ieri pomeriggio fra imputato e avvocato un lungo colloquio al penitenziario di Santa Maria in Gradi, poi vi è stata la concertazione di un altro viaggio in Sicilia dell'avv. Crisafulli per il «recupero» dei documenti, ed infine, in aula, si è giunti alla promessa «solenne» subordinata però ad una concessione, diciamo così, speciale del presidente perchè si sospendesse il processo di quel tanto da permettere al difensore di Pisciotta di andare a Palermo, entrare finalmente in possesso dei documenti e tornare: quattro giorni in tutto a partire da domani.

Come negare un simile favore a chi promette elementi di così grande importanza per il futuro del processo? Tanto più che questa promessa viene fatta in termini così espliciti come stamane dall'avv. Crisafulli? Vi è stato stamane un poco di disorientamento nei giudici quando il difensore di Pisciotta ha spiegato loro che «gli erano necessari ancora alcuni giorni per poter recuperare i documenti sui quali l'ex-luogotenente di Giuliano intende fondare la propria difesa». Ma quando poi ha aggiunto che questa sospensione si sarebbe dovuta limitare sino alla giornata di lunedì, allora, fatto un rapido calcolo, che in fondo il lavoro si sarebbe interrotto solo per una giornata — quella di venerdì — essendo stabilito che il sabato si sarebbe riposato, tutti si sono trovati d'accordo nella richiesta. «Non un giorno di più, però — ha voluto specificare il presidente — per andare in Sicilia vi sono degli aerei e il viaggio può essere rapidissimo. Nè si deve pensare che per trovare questi famosi documenti sia necessario altro tempo. Non saranno certo nascosti in un deserto o sotto una lastra di cemento armato da dover richiedere tanta fatica.

— Io non sono contrario a questa breve sospensione — ha avvertito di rincalzo il P. G. — ma è necessario chiarire una volta per sempre che si tratta di un favore eccezionale reso all'avvocato. Purchè questo ci porti veramente ad un risultato concreto. Chè altrimenti, se si dovessero verificare degli altri impedimenti, allora nessuno troverebbe i magistrati così ben disposti come oggi a venire incontro a certe richieste.

Portato a termine così in poche battute l'episodio, il processo ha ripreso la via facile e tranquilla rappresentata dall'esame delle parti lese. Tredici racconti uguali senza nessun rilievo. E domani si replica. L'interesse del processo potrà riprendere solo lunedì con l'arrivo dei documenti. Non rimane che da attendere.

g. g.

La lotta elettorale nei Comuni del Veneto

Battaglia serrata per il Municipio di Venezia

(Nostro servizio particolare)
Venezia, maggio.

I forestieri che sull'ora di mezzogiorno si trovano affacciati dal ponte di Rialto sul Canal Grande trasaliscono quando il vocione di Palazzo Camerlenghi incomincia a tuonare accuse spietate contro l'amministrazione socialcomunista: «Che cosa ci ha dato il sindaco Gianquinto se non tasse e debiti? Che cosa han fatto i comunisti a Cà Farsetti in questi cinque anni, se non uno dei problemi di Venezia è stato risolto?». Alla voce diffusa dall'altoparlante della sede della democrazia cristiana non risponde il sindaco con comizi nel centro della città. Cinque anni or sono furono i voti di Marghera e di Mestre, dell'Arsenale e della Giudecca che fecero andare a Cà Farsetti un sindaco comunista e per di più siciliano. Ed ora «il doge rosso» torna tra i suoi elettori. All'ora dell'uscita dalle fabbriche, mette un drappo rosso di fiamma su un poggiolo, aduna gli operai nei piazzali di periferia e nei campielli oscuri, e parla di quel che il Governo non gli ha lasciato fare mentre era al potere: «Eravamo sempre con le mani legate, ogni sussidio per la città che noi chiedevamo veniva rifiutato perchè non si voleva dare prestigio alla amministrazione popolare».

L'ultima mossa — evidentemente elettorale — del sindaco Gianquinto è un proclama per la raccolta di firme a favore di una «legge speciale» che dovrebbe essere portata allo studio quanto prima in Parlamento. E' molto probabile però che di questa legge non sarà portatore l'attuale sindaco di Venezia, ma il suo successore. Cinque anni fa quarantacinquemila voti comunisti si sommarono a trentasettemila del P.S.I.U.P. per eleggere un sindaco di estrema sinistra contro il parere dei cinquantacinquemila che avevano votato per la democrazia cristiana. Un'offerta socialcomunista per la ripartizione degli incarichi in giunta non ebbe seguito. La democrazia cristiana continuò nell'opposizione e lasciò al tempo l'incarico di mettere le cose a posto: infatti nel 1948 i voti democristiani erano saliti a 92 mila contro i 80 mila del fronte democratico popolare, i 19 mila dei socialdemocratici e i cinquemila delle liste minori. Sembrò che il sindaco accettasse il responso delle urne come un invito alle dimissioni, ma poi ancora una volta tutto rimase fermo alla primitiva rigidità. La giunta non subì mutazioni, e questa volta furono i socialcomunisti che si affidarono al tempo per ottenere un più favorevole giudizio sul loro operato. Oggi il tempo è venuto. Domenica prossima Venezia vota unitamente ad altri settecento comuni del Veneto: Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo, Verona, con le rispettive provincie e con il Trentino. Udine, Gorizia, Belluno andranno invece alle urne il 10 giugno prossimo.

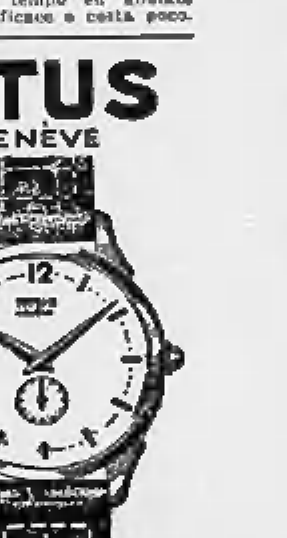
A Venezia la democrazia cristiana mira alla vittoria come in una questione d'onore. Parimenti i comunisti s'impegnano a fondo, e di qui nasce una vicenda di scontri polemici quale non si riscontra forse nel Veneto in nessun altro capoluogo. A chi andrà, questa volta, la poltrona di Cà Farsetti? La democrazia cristiana è forte del responso del 18 aprile, ma l'usura del tempo, il dubbio che la pioggia favorisca le astensioni e quindi diminuisca le sue probabilità di vittoria hanno suggerito una tattica prudenziale. Si presenterà perciò con i liberali e con i socialdemocratici del PSLI. Gli altri socialisti democratici della corrente romitiana non hanno trovato qui il punto d'accordo con i compagni del sole nascente e si presentano da soli, con simbolo il ritratto di Matteotti. I socialcomunisti usano largamente la tattica dell'apparentamento: due liste, una «civica» ed una di «artigiani», sono affiancate al P.C. e al P.S.I. In altri centri, per esempio a Padova, ne usano anche più largamente: infatti collegate con PSI e PCI sono quattro liste, di commercianti ed artigiani, di «sportivi» (all'insegna del discobolo), di pensionati (con una P enorme sul simbolo), ed infine una lista intramente femminile di «concentrazione democratica». A sua volta la democrazia cristiana patavina s'apparenta con il P.R.I. ed i liberali. I socialdemocratici, che nel 1948 ebbero 10.000 voti contro i 53.000 della democrazia cristiana ed i 24.000 del «fronte», hanno qui preferito sacrificare all'unificazione ogni velleità d'apparentamento e perciò si presentano da soli.

Se la lotta è incerta nel capoluogo della regione veneta, altrove si sa già presso a poco quale sarà l'esito della consultazione. Si tratta di provincie prevalentemente «bianche». Tre, anzi, sono considerate roccheforti del cattolicesimo integrale, «sacrestie d'Italia», come dicono con sarcasmo i comunisti: Vicenza, Trento e — specie in provincia — Verona. Nelle votazioni del 18 aprile il collegio di Verona-Padova-Vicenza-Rovigo ebbe il 67 % di voti ai democristiani, il 25 ai socialcomunisti ed il 7,1 ai socialdemocratici. Migliori le posizioni dei socialdemocratici nelle provincie di Venezia e Treviso, che allora facevano collegio unito: 12,5 per cento; il 62 ai democristiani ed il 25 ai socialcomunisti.

g. gh.

Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso **Callifugo Ciccarelli** che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

TITUS
GENÈVE



L'ORA RADIO

Quella brutta eruzione
sfigura il vostro viso

Fatela scomparire con la PRESCRIZIONE D.D.D. Questo vecchio e famoso rimedio vi toglierà subito il prurito grazie agli ingredienti emollienti e calmanti che entrano nella sua composizione. La PRESCRIZIONE D.D.D. cura eczemi, piaghe, forme settiche, empetiggini, pustole, chiazze, desquamazioni, serpigini, ecc. Si trova in tutte le farmacie.
Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D. La
PRESCRIZIONE DDD
È UN TOCCA-SANA

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 24 - Telef. 45-037
Visite 10-12 — 15-19

Istituto medico spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 18
Tel. 47-780 - ore 10-12.30 - 15.30-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 25 Tel. 772-251
cura senza operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 8-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-13

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 8-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-465

CRONACHE DELLO SPORT

De Santi vince in volata a Firenze dopo essere fuggito a Pisa con Rossi

Il grosso del gruppo composto di 80 corridori giunge con tre minuti di distacco - Pasotti primo sul Bracco - Oggi la Firenze-Perugia

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 maggio.

Neanche si può dire che la quarta tappa disputatasi sul lungo percorso di 265 Km. da Genova a Firenze sia riuscita la copia riveduta e corretta di quella di ieri, che non fu del tutto noiosa o sciupata, solo perchè anche oggi c'è stata la fuga di due corridori che, riusciti ad allontanarsi dal gruppo, conservarono il conquistato vantaggio sino alla fine della loro impresa, durata una settantina di chilometri, e come ieri si batterono in volata per la vittoria di tappa con questo risultato: 1° Guido De Santi, 2° Dino Rossi a mezza ruota (il «gruppone» di 80 uomini arrivò 3 minuti dopo). Voglio dire che la corsa d'oggi non è affatto stata più emozionante di quella di ieri, e ciò per varie ragioni, una delle quali è che non vi fu il «dramma» di Pezzi che nello spazio di pochi chilometri perdette nel finale la maglia rosa di cui s'era impossessato dopo tante ore di fatica.

Caldo e folla

E' tuttavia vero che oggi De Santi e Rossi si sono spremuti a dovere per conservare e aumentare il vantaggio preso fuggendo di sorpresa nella traversata di Pisa; ma anche oggi — salvo qualche sprazzo da parte di Koblet — l'atteggiamento degli Assi è apparso svogliato; anche oggi, sicuramente applicando un piano di corsa stabilito precedentemente, la maggioranza di essi non è uscita dal suo riserbo. Delle due, l'una: o aspettano l'incidente che atterrà momentaneamente una delle vedette per attaccarla con improvvisa concordia, oppure aspettano la tappa a cronometro di venerdì da Perugia a Terni (o addirittura... le Dolomiti!).

In attesa di vedere quale delle due eventualità debba verificarsi, raccontiamo alla svelta le vicende della tappa, cercando di ricavarne l'ambiente e di trarne, se possibile, qualche indicazione per il prossimo avvenire, nella speranza, cioè, che presto la corsa assuma quel ritmo, quel calore, direi quell'irruenza che tanto piacque il giorno che s'iniziò da Milano. In quanto a calore, però, dobbiamo dire ch'esso oggi non è mancato, sebbene in un altro senso: caldo sulla terra (e ne ha fatto la triste esperienza Impanis che, anche perchè vittima di forature, è arrivato a Firenze con grave ritardo) e caldo, calorosissima l'accoglienza delle popolazioni del percorso, sia della Riviera Ligure che della Toscana.

Si può dire che la carovana è passata fra una ininterrotta doppia ala di folla plaudente; naturalmente i battimani e le invocazioni e gli evviva erano tutti per i corridori, mica per noi, sia che come bolidi sfrecciassero, lanciati in una fuga, od in qualche inseguimento, oppure che apparissero raccolti in un unico gruppo serrato (che soltanto nelle ultime ore di corsa perdette qualche unità un po' per la fuga dei due che conoscete e un po' per le forature di Impanis e di Van Steenbergen, ma tuttavia compì la bella impresa di contare ancora ottanta unità all'arrivo!).

Salvo l'accenno alla caduta di Soldani e di Marinelli poco dopo la partenza (il toscano si rialzò e riprese subito, ma il ritardo del piccolo parigino fu più seria), il mio taccuino di viaggio rimase bianco per le prime due ore di corsa, fino a quando, dopo il passaggio a Sestri Levante, ha inizio la lunga ma non estenuante salita al Passo del Bracco — dove era posto il terzo dei quattordici traguardi per il Premio della montagna.

Delle molte annotazioni prese osservando il tira-molla del gruppo e le sue fluttuazioni man mano che la strada saliva, d'un certo interesse sono soltanto le ultime, che riguardano la non violentissima lotta degli ultimi tre chilometri; dopo che Marinelli condusse per un bel po', in conseguenza degli scatti di Fornara e di Pasotti il gruppo si frantumò in vari tronconi; ma Koblet riprese subito, e corse a raggiungerli; di lì a poco sopravvenne Coppi che si aggregò alla compagnia all'ultimo chilometro. In vista del traguardo vi fu lotta fra Pasotti e la Maglia rosa dell'anno scorso; il primo ebbe la meglio per una quindicina di metri, mentre «Fausto» (che pareva non essersi affatto impegnato) con Giudici e Fornara seguiva vicinissimo. Unica nota di rilievo è quella di Magni che passò con 25 secondi di ritardo.

Vivacità di Koblet

Nessuno aveva voglia di dar fuoco alle polveri, almeno a così tanta distanza dall'arrivo; perciò, scendendo nella valle del Vara quasi tutti gli staccati poterono riprendere; l'andatura era ridotta e placida; si era in ritardo di quasi mezz'ora sull'orario previsto dalla media dei 32. L'unico che mostrasse una certa vivacità era Koblet, che vedemmo scattare un paio di volte, e la seconda (uscendo da La Spezia, km. 199) con tale decisione che, trascinandosi dietro Casola, in breve guadagnò un paio di centinaia di metri. Ma c'era Magni che vigilava; la Maglia rosa organizzò la caccia; l'episodio, se pur di breve durata, fu tuttavia così violento che soltanto una decina di corridori — fra i quali Coppi, Bartali, Bobet, Kubler, Bevilacqua, Maggini, Fachleitner —, rimasero in testa ad inseguire i due fuggitivi.

Molto male sarebbe se tacessimo che parecchi episodi del genere si ripeterono una volta entrati in Toscana, sotto un sole ormai estivo e per strade pressochè uniformemente piatte; è anche doveroso informare che persino Bobet fu visto ad un certo momento compiere a varie riprese diversi assaggi delle forze avversarie; ma ogni volta la volontà della maggioranza era, sì, di soffocare le fughe degli «elementi pericolosi», ma non di prenderne spunto per svilupparle a raggio più ampio per ottenerne risultati più vistosi.

Per queste ragioni, immediata e severa reazione ebbe un tentativo di Bevilacqua sferrato sul bellissimo viatone che, fra la pineta, porta da Viareggio a Pisa; fra i più attivi nella caccia vidi stavolta Coppi. Era appena ritornata la calma che il gruppo, forte di un'ottantina di uomini, sfilò di fianco al campanile e alla cattedrale di Pisa; e fu uscendo dalla città che De Santi e Rossi iniziarono la loro fortunata offensiva.

Non dico che nessuno non abbia tentato di andarli a riprendere; ci si provarono dapprima Biagioni e Cremonese; mi parve anche di vedere il lungo Conte capeggiare un pugno d'uomini alla rincorsa dei due ultimi nominati, dopo essere sfuggito anche lui dal grosso; ma poichè in quel frangente l'andatura era aumentata per l'avvenuta foratura di Van Steenbergen, entrambi questi tentativi di evasione furono annullati. Al 220° chilometro Rossi e De Santi erano 2'40" davanti; ad Empoli (Km. 237) il loro vantaggio era salito a 3' giusti.

La corsa era ormai decisa. Poichè gli assi si erano rassegnati (nel frattempo, «Van Steen» era riuscito a riprenderli), i due fuggitivi si sarebbero battuti in volata per la vittoria di tappa all'arrivo, avvenuto sulla pista delle Cascine. Rossi scattò alla campana e superò l'avversario; pareva avere già vinto entrando nell'ultimo rettilineo, ma De Santi ebbe un ritorno velocissimo ed arrivò primo per mezza ruota. Tre minuti e rotti dopo apparve il gruppo comprendente ben ottanta uomini; Conte credeva di essersi ben piazzato conducendo la volata all'ultimo giro, ma la «maglia rosa» voleva assolutamente arrivare lui, e giocò di forza e d'astuzia per buttarsi alla corda. Magni potè così rispondere all'attacco di Zanazzi e di Petrucci, tardivamente venuti al largo.

Non si sono verificati cambiamenti nella classifica generale, salvo che per Impanis, come s'è detto, arrivato con un ritardo di 13 minuti. Lo sostituisce, come primo degli stranieri, il suo compatriota Van Steenbergen.

Vittorio Varale

L'impetuosa volata a Firenze: primo De Santi (Telefoto).

Le classifiche

Ordine d'arrivo della 4ª tappa Genova-Firenze (km. 265): 1. Guido De Santi, in 7 ore, 45' e 35" alla media oraria di km. 34,150; 2. Dino Rossi, a ruota; 3. F. Magni, a 3' e 8"; 4. R. Zanazzi; 5. Petrucci; 6. Padovan; 7. Casola; 8. Bartali; 9. Conte; 10. Baroni; il gruppo di Magni era di 79 corridori e comprendeva anche Astrua, Bevilacqua, Bobet, Bresci, F. Coppi, Fachleitner, Koblet, Kubler, Pedroni, Pasotti, Pezzi, Schaer, Van Steenbergen; 89. Impanis a 12'50"; arrivati 91; fuori tempo massimo Isotti; non partito Kint; ritirato Bini.

Classifica generale: 1. Fiorenzo Magni, in 26 ore, 6' e 35" (maglia rosa per i migliori piazzamenti di tappa); 2. nello stesso tempo di Magni: Soldani, Bresci e Astrua; 5. Pezzi, a 30"; 6. Van Steenbergen, a 50" (maglia verde, primo degli stranieri); 7. Kubler e Pedroni (maglia bianca, primo della categoria «indipendenti»), a 1' e 15"; 9. Milano, a 2'22"; 10. Petrucci, Albani, Bobet, F. Coppi, Koblet, Schaer, Fachleitner, Zampieri, Minardi, Zampini, a 2'46"; 20. Rossi, a 3' e 34"; 25. Fornara, a 5'47"; 29. Bevilacqua, a 7'19"; 32. Impanis, a 10'5"; 42. De Santi, a 11'34"; 52. Bartali, a 14'53".

«Gran premio della Montagna». Classifica dopo il 3° traguardo: 1. Pasotti, punti 9; 2. Bevilacqua e Petri, p. 6; 4. De Santi, Cremonese e Koblet, p. 4; 7. Brasola, Falzoni e F. Coppi, p. 3; 10. Martini e Giudici, p. 2; 12. Kubler e Fornara, p. 1.

I "mondiali" di scherma a Stocccolma

Battuti per una sola stoccata i fiorettisti italiani dai francesi

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 22 maggio.

Ad otto vittorie pari, per una sola stoccata dopo un incontro contrastato ed emozionante i fiorettisti azzurri hanno stasera perduto il titolo mondiale di fioretto che da due anni era in loro possesso. La superba prova del milanese Bergamini, insuperabile nella parata e risposta e tempestivo nell'arresto, non è stata sufficiente a neutralizzare la pessima giornata del livornese Di Rosa assolutamente slegato e sfiduciato nei suoi tocchi tanto da demoralizzare anche i compagni. D'altro lato nè il campione mondiale Renzo Nostini nè Edoardo Mangiarotti (infortunato, peraltro, a una mano) pur facendo balenare a sprazzi la loro luminosa classe non sono apparsi nella pienezza dei loro mezzi normali sia per imprecisione di punta sia perchè non riuscivano spesso a trovare il tempo esatto di attacco.

Il primo turno è stato iniziato male dagli azzurri che si sono trovati in svantaggio per 1 a 3 con una sola magnifica vittoria di Bergamini che rimontava magistralmente il famoso D'Oriola, ed un assalto sfortunato di Mangiarotti assai mal giudicato in questa occasione dalla giuria presieduta dal belga Poplimont con due austriaci e due belgi come giudici. I nostri fiorettisti risalivano la corrente e si riportavano alla pari grazie ad un triplice successo di Bergamini, E. Mangiarotti e Nostini che riprendevano con felicissimi attacchi il sopravvento su D'Oriola. Parità anche nel terzo giro con duplice affermazione del solito Bergamini e di Nostini che battendo Buhan per 5 a 1 equilibravano le secche sconfitte di Mangiarotti dinanzi a D'Oriola davvero scatenato.

Nella stretta finale Bergamini e Mangiarotti strappavano con i denti due punti ai tenaci rivali portando l'Italia in vantaggio per 8 a 7. Era indispensabile che Nostini battesse nell'ultimo incontro Lataste dato il forte svantaggio di stoccate purtroppo accumulato dagli italiani nei match precedenti. Andato in svantaggio per 2 a 4 dopo qualche poco felice decisione arbitrale, Nostini pareggiava ancora ma si vedeva sorprendere dall'ultima botta di Lataste.

L'atletico parigino donava così la preziosa stoccata di vantaggio ai suoi colori e con essa il titolo mondiale. Egli è stato anche il più efficace della sua compagine apparsa invero più omogenea nel corso dell'ardente contesa con Rommel sempre scorbutico per gli italiani e D'Oriola non ancora in possesso di tutti i suoi mezzi ma talora irresistibile. Al terzo posto si è classificato l'Egitto grazie alle prestazioni di Desrouki e di Younes mentre dei belgi si sono distinti Valcke e il mulatto Yves.

La giornata trionfale per la Francia è stata completata dalla riconquista del titolo mondiale delle loro fiorettiste. Della squadra francese vittoriosa, le migliori sono apparse la Garilhe e la Gouny; delle azzurre la triestina Cambez che potrà farsi valere anche nell'individuale dove le favorite sono la danese Lachmann e l'ungherese Elek, oltre alle migliori francesi. Domani inizio del torneo individuale di fioretto maschile dove si misureranno tutti gli italiani. **e. l.**

Ecco i risultati:

Fioretto maschile (girone finale): Francia b. Egitto 10-6; Italia b. Belgio 12-4; Francia b. Belgio 11-5; Italia b. Egitto 13-3; Francia b. Italia 8-8 (64 stoccate contro 65). Classifica: 1. Francia, 2. Italia, 3. Egitto, 4. Belgio.

Fioretto femminile (girone finale): Ungheria b. Italia 9-7; Danimarca b. Francia 8-8 (45 stoccate a 56); Francia b. Ungheria 9-7; Italia b. Danimarca 9-7; Francia b. Italia 10-6; Ungheria b. Danimarca 8-8 (42 stoccate a 50). Classifica: 1. Francia, 2. Ungheria, 3. Danimarca, 4. Italia.

Tentativi di primato stasera in piscina

Con inizio alle 20,45 si disputerà stasera nella piscina coperta dello Stadio l'annunciato incontro triangolare di nuoto e tuffi: Piemonte, Lombardia ed Emilia.

Due «numeri» extra incontro completeranno l'interessante serata: la partita-rivincita di pallanuoto Torino-Bologna e i due tentativi di primato nazionale che compiranno la Gamacchio sui 100 metri stile libero e la staffetta azzurra composta dalla stessa Gamacchio e da Belais, Benini e Callegaris sulla 4x100 s. l. I due primati sono attualmente di 1'9"5 (Gamacchio) e di 4'50".

Oggi si svolge a Parma l'allenamento degli azzurri

Parma, 22 maggio.

Nel pomeriggio e nella serata di oggi sono convenuti all'albergo Button i giocatori azzurri che domani sosterranno l'annunciato allenamento contro la Reggiana, squadra militante in divisione nazionale, serie B.

Primo a giungere è stato il segretario della commissione tecnica Biancone: a lui ha fatto seguito Carapellese, poco prima delle 17. Quindi verso le 19 sono giunti i milanesi con in testa il comm. Busini, Giovannini, Lorenzi, Annovazzi e Tognon; poi Venturi di Roma.

In serata sono arrivati i torinesi Boniperti e Piccinini, oltre all'allenatore Bigogno. Quindi sono giunti Casari, Sentimenti, Antonazzi, Vitali, Cervato, Cappello e Cervellati. Anche il presidente della commissione tecnica Beretta è giunto nella prima serata.

Il torneo giovanile di Bari

Bari, 22 maggio.

Si è iniziato stamane allo Stadio comunale il torneo giovanile internazionale di calcio, in coincidenza col maggio barese. Vi partecipano otto squadre, delle quali quattro estere: ossia Racing di Parigi, Racing di Strasburgo, Bayer di Monaco e First di Vienna, e quattro squadre nazionali: Sampdoria, Lazio, Fiorentina e Bari.

Le eliminatorie di oggi hanno dato i seguenti risultati: Lazio-Vienna 3-0; Racing Parigi-Fiorentina 4-0; Monaco-Bari 3-1; Sampdoria-Strasburgo 6-0.

Domani si avranno le semifinali, che opporranno la Sampdoria al Monaco e la Lazio al Racing di Parigi.

Le Società di serie A e l'ordinamento dei campionati

Milano, 22 maggio.

I presidenti delle società calcistiche di serie A si riuniranno a Milano il 16 giugno per prendere in esame quanto deciso dalla commissione federale in merito al nuovo ordinamento dei campionati. Scopo della riunione è di respingere talune forme e di appoggiare la tesi del tesseramento a giocatori sud-americani di origine italiana.

In ritiro collegiale i giocatori granata

Al Torino è stato deciso il ritiro in allenamento collegiale in vista della difficile partita contro la Roma. E' probabile che i granata vadano a Rivarolo Canavese, ma non è escluso che la scelta possa cadere anche su un'altra località, dove sia disponibile un campo di gioco. Il trasferimento della comitiva granata dovrebbe avvenire nel pomeriggio di oggi, dopo la settimanale partita d'allenamento che sarà disputata in via Filadelfia. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche, così che a Barel ed a Bigogno si presenterà solamente l'imbarazzo della scelta. La formazione più probabile pare comunque quella che ha giocato domenica a Bologna.

Savini vincitore per squalifica di Locatelli

Nella riunione pugilistica svoltasi ieri sera al «Teatro» torinese di via Sacchi il peso welter novarese Rizzotti ha battuto nettamente ai punti - in 6 riprese - Gorno di Como. Il secondo e più importante incontro professionistico della serata opponeva il peso leggero Locatelli, di Torino, al ravennate Savini.

Il combattimento era stabilito di 8 riprese. Savini appariva subito più preciso, mentre Locatelli lottava con generosa irruenza. Al quinto «round» l'arbitro ordinava il «break» ossia interveniva in un «corpo a corpo» ingiungendo ai due pugili di separarsi. Savini obbediva, Locatelli invece — nella foga dello scontro — colpiva ancora l'avversario. L'arbitro, il torinese Lamberti, squalificava allora Locatelli, dichiarando così vincitore Savini. Il pubblico approvava sportivamente il giusto verdetto e a nulla servivano le rimostranze di Locatelli.

Alla riunione assistevano circa duemila spettatori, tra cui i pugili piemontesi Cavagna, Bisson, Di Palma, Sanna e Garatti di ritorno dal Venezuela.

Gli organizzatori americani avevano promesso una «tournée» importante e redditizia. Invece non fu loro pagato il compenso pattuito per la prima riunione a Caracas. Perciò si rifiutarono di presentarsi alla seconda, ma la polizia locale li costrinse a parteciparvi. Dovette intervenire il console italiano per far pagare alla comitiva il biglietto di ritorno dalla «tournée» infelicemente fallita per colpa dei poco scrupolosi impresari venezuelani.

Gli incontri fra pugili dilettanti hanno dato questi risultati: pesi gallo: Lombardo batte Mauri ai punti; welters leggeri: Ferrante b. Tesra ai p.; Mian b. Martinetto ai p.; medio massimi: Alasia b. Baldini, ai p.

Coppa Davis: a Wimbledon la Francia è stata eliminata per 3-2 dall'Inghilterra.

L'AGGRESSIONE DI LA SPEZIA

I due banditi latitanti arrestati a Napoli

Napoli, 22 maggio.

Agenti della squadra mobile addetti al servizio turistico della nostra città hanno questa sera tratto in arresto due individui che con fare circospetto si trattenevano dinanzi ad una nota gioielleria del corso Garibaldi. I due, tradotti in questura, hanno esibito falsi documenti, ma ben presto sono stati identificati per tali Angelo Piccioli, da Modena, e Romano Zeppelli, di 23 anni, da Moglia.

Si tratta dei due banditi, ricercati dalla polizia, che insieme a Gabriele Neviani e alla di lui amante Vanda Leoni, dopo aver rubato un'Aprilia a Finale Emilia, consumavano a La Spezia una tentata rapina ai danni dell'industriale Giovan Battista Rosa. La criminale impresa com'è noto si chiudeva tragicamente perchè nel conflitto a fuoco susseguitone, l'industriale uccideva uno dei rapinatori Oreste Manzini, ferendo pure la propria figlia e la cameriera.

Sia lo Zeppelli che il Piccioli, sottoposti a interrogatorio relativamente al furto dell'auto e al conflitto di La Spezia, si sono proclamati innocenti. I due verranno domani tradotti a Modena a disposizione di quelle autorità di polizia.

Modena, 22 maggio.

Il bandito Gabriele Neviani e la sua amante sono stati oggi trasferiti alle carceri giudiziarie di Sant'Eufemia e denunciati contemporaneamente all'autorità giudiziaria per i vari reati commessi in correità con i due complici tuttora latitanti. Il Neviani dovrà rispondere di furto aggravato per il saccheggio della villa Cattabriga di Finale Emilia, di tentata rapina aggravata a mano armata, di violazione domiciliare, di concorso nel tentato omicidio dell'industriale Rosa di La Spezia, di sequestro di persona nei confronti della cameriera del Rosa e della di lui figlia.

L'amante del Neviani, Vanda Leoni, è imputata invece del solo concorso nel furto di Finale Emilia. La polizia si è però riservata di produrre prove di correità della giovane col suo amante onde aiutarlo a sottrarsi alla cattura nel periodo della sua fuga a Napoli. Prima di essere tradotto alle carceri il Neviani è stato nuovamente interrogato e ha confermato pienamente la sua confessione di ieri. Egli ha soggiunto che i suoi complici Zeppelli e Piccioli non dovrebbero tardare a costituirsi, dato che non li ritiene capaci di organizzare e compiere, senza la direzione di un capo, atti di brigantaggio. Essi sono del tutto sprovvisti di denaro e, a detta del Neviani, non hanno nessuna conoscenza al di fuori della provincia di Modena.

L'interrogatorio della russa che si buttò dal treno

Ferrara, 22 maggio.

La suddita sovietica Anna Polonska, nata Dimitri Oleifrenko, gettatasi ieri dal treno alla stazione ferroviaria di Ferrara, mentre era diretta alla frontiera austriaca per essere consegnata alla polizia sovietica di occupazione, è stata a lungo interrogata oggi dal funzionario addetto all'ufficio stranieri della nostra Questura. La donna, oltre a confermare quanto asserito ieri, ora non aspira che a ritornare a Salerno, dove spera di trovare il marito dal quale è separata. Essa ha raccontato che i due coniugi strappati alla loro casa sul Don, a Rostov, dove il marito faceva lo scaricatore di porto, venivano trascinati nella scia tedesca in ritirata e trasportati in Romania dove potevano fuggire.

Dopo varie peregrinazioni finivano in Italia, a Udine, dove l'I.R.O., l'organizzazione dei rifugiati, li prendeva sotto la propria tutela ponendoli in un campo di profughi a Terni, quindi a Bologna dove i coniugi ottenevano il permesso di emigrare negli Stati Uniti. Senonchè la donna si ammalava e, dopo una operazione chirurgica, veniva trasferita nel campo di concentramento di Sant'Antonio di Salerno. Qui la donna aveva manifestato il desiderio di ritornare in Russia, se non che il marito, temendo di finire sotto processo per avere lavorato con i tedeschi, preferiva starsene in Italia.

Raggiunta Roma, la donna preparava le carte soltanto per sè. Al momento della partenza veniva accompagnata da agenti sovietici alla stazione, agenti che si incaricavano pure di accompagnarla alla frontiera. Se non che, durante il viaggio, uno degli agenti la sottoponeva a continui interrogatori, per sapere principalmente i nomi e la residenza dei cittadini russi che soggiornano ancora in Italia. La donna si spaventava a tali interrogatori che le facevano rammentare uno tra i più duri anni della sua vita: il 1933. In quell'anno, infatti, assieme al marito, era stata mandata in Siberia per lavoro obbligatorio. Tali pensieri, accumulatisi nel cervello della donna, che dimostra essere una popolana, hanno determinato il gesto di gettarsi dal treno per sottrarsi al successivo processo e interrogatori.

Dopo avere firmato i verbali in Questura, la Polonska è stata accompagnata nelle carceri della città, in attesa di istruzioni ministeriali. Si prevede che entro domani la posizione della donna potrà essere definita e che, molto probabilmente, non volendo assolutamente saperne di ritornare in Russia, sarà mandata nel campo profughi di Salerno, sotto la protezione dell'I.R.O.

Due coniugi vittime d'un incidente stradale

Vicenza, 22 maggio.

Alle 17 di oggi l'agricoltore Giuseppe Giaretta transitava in motocicletta per la via principale di Quinto Vicentino recando sul sellino posteriore la moglie Elsa. Improvvisamente da un portone laterale alla strada usciva di corsa un maiale che il Giaretta non riusciva ad evitare. Nella paurosa caduta che ne è seguita il guidatore ha riportato ferite di poco conto, mentre la moglie ha dovuto essere trasportata al nostro ospedale, dove versa in gravissime condizioni. L'animale che ha provocato l'incidente è rimasto ucciso.

Mostra delle opere del pittore Giacomo Calderini

Varallo Sesia, 22 maggio.

Nei locali che gli servirono di studio, è aperta qui in Varallo una Mostra postuma delle opere del pittore Giacomo Calderini, nato a Parma nel 1863 di famiglia valsesiana, e morto qui nel febbraio del 1949.

Le opere del Calderini sono impresse di quel verismo fine-ottocentesco a aspirazioni talvolta un poco misticheggianti, che caratterizza parecchia pittura piemontese di quel periodo. Scene di vita di montagna, paesaggi alpestri, figure di montanari, ritratti, interni, sono i soggetti che egli ha soprattutto trattati, e che lo mostrano ispirato a temi sempre vicini alla vita di quella valle che egli ha tanto amato, e dove ha per lo più vissuto.

BORSE

La tendenza del mercato è stata dominata da un vasto schieramento di offerte sulle Fiat: la netta depressione iniziale del titolo ha coinvolto larghi settori della quota in uno sviluppo incerto, a tonalità indebolita. Modesto il volume degli scambi. Gli elementi di ripresa emersi ieri sulle Montepont, sulle Saffa, sulle Sirt, sulle Burgo — in margine alla ripresa di Fiat — sono stati smussati energicamente e ricondotti ad un corso riflessivo. In fine di seduta, Sirt, Montepont e Saffa hanno beneficiato di qualche recupero. Nei rimanenti settori fondo resistente, su alcuni punti contrastato, generalmente improntato a contrattazione flessione. In prossimità del listino il corso azionario ha rivelato maggiore consistenza, esprimendo un fondo di minimo recupero nel dopoborsa. Titoli di Stato invariati.

	21	22		21	22
Ren.02	66 50	66 50	Fer.M.	91 —	91 —
Ren 3½	69 90	69 9.	[illegible]	22 25	22 —
s. l. c.	70 10	70 1.	[illegible]	1040	1035
Ric.5%	73 30	73 3.	[illegible]	202 —	197 —
s. l. c.	73 90	73 90	I. C. E.	390 50	390 —
Rip.5%	96 70	96 7.	[illegible]	395 —	394 —
s. l. c.	96 80	96 8.	[illegible]	2410	2390
Rid.5%	90 90	90 9.	[illegible]	1970	1970
s. l. c.	91 —	91 —	Italgas	2100	2100
Ric.3½	70 90	70 9.	Marelli	470 —	470 —
s. ex pr	69 40	69 10	Fiat	511 50	500 —
s. l. c.	70 60	70 6.	Savigl.	119 50	112 —
s. ex pr	69 50	69 2.	[illegible]	35 —	33 50
Ren 5%	90 45	90 60	[illegible]	113 —	113 50
s. l. c.	90 55	90 ..	Mont.	865 —	865 —
Ren 51	99 20	99 2.	[illegible]	530 —	520 —
Ren 59	96 70	96 70	[illegible]	172 —	170 —
Fer.3%	60 —	60 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	81 80	81 65	[illegible]	2075	2022 5
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2075	2075
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1385	1370
[illegible]	87 50	87 65	Schiap.	365 —	365 —
[illegible]	150 —	150 —	Snia	187 50	186 50
[illegible]	89 70	89 —	[illegible]	47 —	46 50
Fer.4%	91 —	92 —	[illegible]	1460	1450
5% 35	86 —	86 —	[illegible]	813 —	807 —
5% 37	88 —	88 —	[illegible]	802 —	802 —
I. Paolo	91 —	91 —	Unica	68 50	68 —
4%	95 50	95 50	Cart.It.	1610	1610
3,5%	85 —	85 —	[illegible]	4200	4110
I. Nap.	93 —	93 —	Ferr.R.	6600	6600
[illegible]	50 —	46 —	Toro F	965 —	960 —
7% 40	42 —	42 —	[illegible]	9600	9600
7% 41	41 —	44 —	[illegible]	83 —	83 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	3038	3060
6%	87 30	87 2.	[illegible]	902 —	899 —
Fer.5%	85 —	85 —	[illegible]	915 —	908 —
6%	90 —	90 25	[illegible]	335 —	335 —
Olivi7%	101 50	101 50	Siam	300 —	300 —
Magn.	91 —	91 —	[illegible]	290 —	275 —
Elet7%	100 —	100 —	Param.	455 —	455 —
Vis.7%	88 50	88 50	[illegible]	398 —	398 —
Cent7%	93 25	93 25	Pirelli	950 —	941 —
Sav.7%	58 50	59 —	[illegible]	340 —	340 —
West.7	82 —	82 —	[illegible]	750 —	745 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	925 —	954 —
Cart7%	100 —	100 —	Talco	10.000	10.100
[illegible]	88 50	86 75	[illegible]	13.500	15.500
Visc6%	89 —	88 70	Coton.	1800	1710
Cat.6%	91 —	91 —	[illegible]	435 —	435 —
Sip6%	90 —	90 20	Lancia	2225	2225
Terni 6	88 —	87 50	[illegible]	1410	1380
Telve 6	88 —	88 —	Acq.P.	3020	3100
Fer7%	86 —	86 —	Florio	20 —	19 —
A.Gen.	6650	6600	[illegible]	3800	3775
Toro	5650	5450	[illegible]	7790	7750
Medit.	2730	2720	Risan.	3250	3260
Merid.	1450	1430	Eternit	192 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5150-5500; Marengo 6625-6725; Sterlina unitaria 1650-1670; Dollaro carta 637-641; Franchi svizzeri 152,25-154,25; Franco francese 173-176; Oro fino 905-915; Argento 20,50-21.

FALLIMENTI. — TORINO: (**Amministrazione Controllata**) **E.I.A.T.**: Elettrotecnica Italiana Apparecchiature Torino, Soc. per azioni. Con decreto 22 maggio la Società è stata ammessa alla procedura di a. c. Commissario dott. Milone P. A.; giud. Martino; adunanza creditori 18 giugno. - IVREA: **Monti Teresina**, tessuti, Caluso; sent. 16 maggio; curat. avv. Garda; verif. 20 giugno; giud. Depaoli. - **Degliatti Ettore**, tessuti, Castellamonte, sent. 16 maggio; curat. avv. Pellitti; verif. 18 giugno, giud. Testa.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,5	26,4	Perugia	11,4	21
Trento	12,2	25,8	Pescara	11,2	24,6
Torino	11,6	24	Roma	10,2	24,6
Milano	13,5	24,6	Bari	14,8	25,2
Venezia	14	23,3	Napoli	13,2	22
Trieste	17,2	23	Palermo	13,4	23,2
Genova	14,8	19,5	Catania	10,4	23
Bologna	16	27,5	Messina	14,8	22,5
Pisa	8	22,6	Sassari	8,7	23,2
Firenze	7,4	25	Cagliari	10,3	25
Ancona	17	24,4	R. Calab.	15,4	23,4

Sullo schermo

DUE BANDIERE ALL'OVEST, di R. Wise (Vittoria). — «Due bandiere all'Ovest» («Two flags West», 1950) presenta qualche novità di contenuto rispetto ai soliti «westerns» militari che hanno per progenitore il fordiano «Fort Apache»: intreccia, cioè, la guerra di secessione con la guerriglia contro gli Apaches: due motivi finora separati e distinti nella soggettistica hollywoodiana. Vediamo così un contingente di prigionieri sudisti accettare di combattere accanto ai nordisti, loro vincitori, contro il comune nemico indiano. Ma è un'alleanza occasionale e poco gradita alle due parti. Il comandante del forte, un rigido e intollerante yankee, con la sola debolezza di essere innamorato di una bella cognatina vedova che trattiene presso di sè, sospetta nei nuovi venuti tanti futuri traditori e li tratta con sprezzante durezza, e dall'altra parte l'ufficiale che li comanda, indomito sudista, rode il freno e alla prima occasione rompe l'alleanza e diserta coi suoi uomini. Ma quando giunge notizia che il forte è circondato dagli Apaches, i disertori ritornano al loro posto e salvano i poco amati compagni. La vedovella tocca in premio all'ufficiale sudista, l'unico suo corteggiatore rimasto in vita, e gli animi, affratellati dalla dura lotta, si aprono alla conciliazione. Non solo per l'originale contaminazione che s'è detto, ma anche per la grandiosità dello spettacolo e la sostenutezza del racconto, il film, interpretato a dovere da Joseph Cotten, Linda Darnell, Cornel Wilde e Jeff Chandler, si stacca dalla mediocrità.

TRE RAGAZZE IN BLU, di B. Humberstone (Corso). - Un technicolor esteriormente vivace e gaio, rimpinzato di pretesti poco o punto peregrini. Tre sorelline campagnole lasciano la fattoria con un gruzzoletto di dollari ereditati da una parente, e vanno ad Atlantic City alla ricerca di altrettanti principi azzurri dal portafoglio ben fornito. Una delle tre finge la gran dama, con lo strascico della segretaria e della cameriera. Subito intoppato il giovanotto milionario comincia, con frequenti digressioni canterine, l'eterna commediola degli equivoci, che si conclude col trionfo dell'amore sulla ricchezza e la perfetta sistemazione sentimentale delle tre sbarazzine. La messinscena è pittoresca; le tre interpreti, June Haver, Vera Ellen e Vivian Blaine, graziosamente spigliate. **Vice**

TERME DI CHIANCIANO

Aver fede nella divina opera della natura

RISANARSI, RICREARSI, RIPOSARSI

Sono duemilacinquecento anni che il fegato, quando il suo delicato meccanismo si altera, va a Chianciano: e sono duemilacinquecento anni che ne ritorna rinnovato. Vi si ritemprarono etruschi, romani, santi e guerrieri del Medioevo e del Rinascimento; vi trova il necessario compenso agli squilibri di una vita sempre più logorante e tormentosa l'affaticata umanità di oggi.

Perchè? Perchè, nel breve giro di dolci colline ombreggiate di ulivi, sono riunite come per miracolo le condizioni ideali di funzionamento di una ghiandola che agisce sulla totalità dell'organismo umano e, nello stesso tempo, ne subisce di contraccolpo i riflessi. Benigna dispensatrice di salute, la natura ha fatto zampillare dalle miti balze dell'Appennino umbro-toscano, ad una temperatura di 31,5 gradi, una fonte perenne che si chiamò giustamente «Santa» e le cui acque di tipo alcalino-bicarbonato-solfato-calcico, ricche di acido carbonico e a spiccate proprietà diuretiche, agiscono in modo diretto ed armonioso sulla cellula epatica e sulle vie biliari; e ha voluto che questo magnifico dono fosse dispensato nell'ambiente più adatto al gioco misterioso di azioni e reazioni che ogni giorno si svolge tra le funzioni fisiologiche e il comportamento psichico dell'uomo — nella cornice di un paesaggio sereno e riposante, sotto un cielo che brezze leggere mantengono terso, nell'incanto primaverile di un clima che di rado, anche nell'estate piena, supera i 24 gradi, e all'altitudine (550 m. sul livello del mare) in cui esperienza e scienza riconoscono concordi l'optimum ambientale di un organismo umano in equilibrio fisiopsichico completo. E' la sintesi armonica di queste condizioni naturali che fa dell'«Acqua Santa», usata esclusivamente per bibita, e dei suoi derivati (l'«Acqua Attiva» di tipo non diuretico ma purgativo, e i Sali) il mezzo ideale di cura del meccanismo epatico, quello che regola e ristabilisce l'attività normale della cellula epatica agendo sulla quantità e composizione della bile, che opera beneficamente sulle vie biliari esercitandovi un'azione di drenaggio medico, e consente il più efficace trattamento terapeutico delle lesioni riparabili del fegato, delle sue insufficienze (note ai sofferenti sotto i nomi tanto temuti di calcolosi biliare, di colecistite, di angiocolite, di colangia, e ormai divenute le malattie tipiche del secolo), di alcune forme di uricemia, e delle manifestazioni riflesse delle insufficienze epatiche, (dalle cefalee all'emicrania, dall'orticaria agli stati anafilattici, dalle distonie neuro-vegetative agli stati depressivi e melanconici).

E' questa sintesi armoniosa che ha ispirato a Orazio e a Tibullo — poeti per tanti riguardi moderni — l'elogio delle «Fontes Clusinae» e, unica in Italia e quasi unica al mondo, ha fatto di Chianciano la meta del pellegrinaggio annuale di uomini di tutte le professioni e di tutti i ceti, uniti da una sofferenza comune e da una comune certezza di guarigione.

Pensioni convenienti in alberghi moderni e confortevoli.

E tuttavia non sarebbe bastata la natura, pur così prodiga di doni, a fare delle molte strade che portano a Chianciano la secolare via di obbligo del fegato dissestato. Non sarebbe neppure bastato, a completarne l'opera, il felice concorso di circostanze storiche che ha posto Chianciano nel cuore di una terra ricchissima di tesori d'arte e punto d'incrocio di civiltà mirabilmente feconda. Una fonte è un dono che solo la natura può elargire; ma opera dell'uomo è il suo razionale sfruttamento. Un'altra sintesi armonica era necessaria; bisognava che intorno allo zampillo prepotente di acque benefiche nascesse un insieme di opere umane; che un ben studiato sistema di presa e protezione assicurasse l'integrità fisico-chimica assoluta delle fonti; che i «pellegrini del fegato malato» trovassero, per una cura idropinica alla cui piena efficacia sono richiesti — nel periodo di esercizio delle Terme, cioè dal 1° maggio al 31 ottobre — non meno di quindici e se possibile venti giorni, le necessarie comodità di mescita e di soggiorno. Bisognava che quest'organizzazione si rinnovasse continuamente, che i padiglioni delle Terme demaniali s'ingrandissero, come si sono ingranditi, nella stessa ragione dell'afflusso di frequentatori; che l'attrezzatura alberghiera si mettesse sempre più in grado di ospitare una clientela non soltanto vasta, ma estremamente varia di esigenze, di abitudini, di gusti; che il famoso «Parco delle Fonti» divenisse qualcosa più che il luogo di incontro di ammalati, per creare intorno al loro spirito, con le loro rappresentazioni teatrali e cinematografiche, gli spettacoli di varietà e i concerti, un clima di distensione e di riposo. E tutto questo ha, oggi, Chianciano. Antichissima tra le fonti italiane, unica per le sue virtù terapeutiche, circondata da un paesaggio sereno e riposante, favorita dalla sua posizione centrale nella penisola, essa gode oggi di un'attrezzatura tecnica, assistenziale, alberghiera, considerata per universale giudizio perfetta; di una comoda rete di comunicazioni, di una grande facilità di svaghi, di un'organizzazione che consente a tutte le categorie sociali la cura metodica e razionale dei disturbi e delle disfunzioni più diverse di quella ghiandola metabolica e disintossicante, di quel regolatore sovrano dell'organismo, che è il fegato. Non è soltanto vero che Chianciano significa fegato sano. E' un luogo di cura e di riposo, di rigenerazione del corpo e dello spirito: il fegato ci va da duemilacinquecento anni, seguiterà per centinaia e migliaia di anni ad andarci, e a tornarne sano.

20 giorni a Chianciano tutto l'anno fegato sano.

CAUDANO GHIACCIAIE
PIAZZA CARLO FELICE, 28

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE DEI PETROLI

Tattica temporeggiatrice del governo britannico

Londra spera nella caduta del Primo Ministro persiano - La situazione interna nell'Iran peggiora

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 maggio.

Il Consiglio dei ministri britannico che Attlee ha riunito stamane per la prima volta dopo la festa di Pentecoste aveva sul tavolo due problemi importanti da considerare: la crisi persiana e la proposta ammissione della Grecia e della Turchia al Patto Atlantico.

Per discutere il primo problema, nell'assenza del Ministro degli Esteri Morrison, che si trova a Vienna e che non tornerà per due giorni a meno di un'emergenza, era presente il sottosegretario agli esteri Kenneth Younger. Nessuna risposta ufficiale persiana è giunta ancora al Governo britannico a proposito dell'ultima nota.

E' bene però osservare che, nei giorni scorsi, è nata una certa confusione fra i termini della questione: soprattutto una lettera inviata dal ministro delle finanze persiano all'« egregio rappresentante dell'ex-Compagnia Anglo-Iraniana del Petrolio » (in cui si rifiutava la proposta fatta dalla società inglese di un arbitrato internazionale) è stata confusa con una nota che il governo persiano avrebbe inviato al Governo britannico rifiutando la proposta inglese di trattative a mezzo di una missione diplomatica speciale. La differenza è importante, in quanto un rifiuto al Governo inglese sarebbe stato assai più grave che non un rifiuto alla Compagnia.

La situazione è quindi permanentemente grave, ma statica da quarantott'ore per quanto riguarda i due governi. Gli inglesi non si fanno molte illusioni: si dice che l'ambasciatore sovietico a Teheran abbia dichiarato ai ministri persiani che qualora mettessero piede in Persia truppe britanniche, i soldati sovietici dalla frontiera settentrionale interverrebbero immediatamente. Ciò dà la possibilità ai nazionalisti persiani di spingere al massimo il loro ricatto alla Gran Bretagna, sapendo che la minaccia sovietica li manderà praticamente impuniti. D'altra parte, pensano gli inglesi, la temperatura politica di Teheran è troppo alta perchè possa essere sostenuta per lungo tempo.

Già i caricaturisti britannici, con un umorismo che fa accapponar la pelle, disegnano Moussadeq come un tappeto disteso per il solenne arrivo al potere dei comunisti. I commentatori politici, rendendosi conto di quanto facilmente ciò possa diventare vero, scrivono che la cosa migliore, per il momento, è di lasciar calare il bollore persiano. A mano a mano che passano i giorni, si dice a Londra, la situazione interna iraniana peggiora e il trattare diventa dunque più facile. Dietro le quinte i banchieri persiani hanno già fatto, per conto del loro Governo, passi presso la Anglo-Iranian per pregarla di riprendere il pagamento delle sue quote: pagamento che la società inglese ha sospeso non appena si è parlato di immediata nazionalizzazione.

Si fa osservare anche che il partito attualmente al potere, il Fronte nazionale, non ha che otto deputati su 180: un numero troppo esiguo per sostenere le critiche severe che cominciano ad essere formulate contro l'attuale primo ministro. Si aggiungano a questo il suo carattere personale (un informatissimo profilo pubblicato domenica sull'Observer lo dipingeva come un « nevrastenico fanatico ») e la sua pochissima influenza sul Paese. Si parla già a Londra di un prossimo cambiamento del Governo persiano. Il nuovo primo ministro dovrebbe essere l'ex-primo ministro (ora in esilio) Seyed Ziaeddin Tabatabai, nel quale lo Scià ha grande fiducia.

Dinanzi ad una situazione simile la Gran Bretagna non può quindi fare altro che aspettare, e forse anche — visto che a sua volta non pare avere una soluzione chiara e semplice da proporre — sperare che gli avvenimenti futuri la favoriscano. Il Gabinetto britannico comunque stamane non ha fatto altro che passare in rassegna tutti gli elementi della situazione senza peraltro giungere ad alcuna decisione pratica.

Per la discussione dell'eventuale ammissione della Grecia e della Turchia al Patto Atlantico sono stati chiamati al Consiglio dei ministri di stamane i capi di stato maggiore militari.

r. a.

Manifestazioni a Teheran contro il Primo Ministro

Teheran, 22 maggio.

Un reparto di carri armati è comparso oggi nelle strade di Teheran già abbondantemente presidiate da plotoni della polizia. L'intervento dei mezzi corazzati è stato necessario per ristabilire la calma dinanzi al parlamento dove si erano verificati tafferugli tra sostenitori del primo ministro Mossadeq e persone partecipanti a un comizio organizzato dai sindacati filocomunisti.

La manifestazione era stata indetta per protestare contro il primo ministro al quale gli estremisti di sinistra rimproverano di procedere con troppa lentezza nell'attuare le riforme sociali e la nazionalizzazione delle risorse petrolifere. I dirigenti sindacali che hanno preso la parola nel corso del comizio non hanno tuttavia mancato di attaccare anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti accusate anche dallo stesso Mossadeq di essersi alleati tra loro per impedire la nazionalizzazione della Anglo Iranian Oil company.

Quattro vette oltre i 5000 scalate da Ghiglione nel Messico

Città del Messico, 22 maggio.

L'ing. Piero Ghiglione, il noto e valoroso alpinista ed esploratore italiano, è tornato in questi giorni a città del Messico reduce da una serie di ardite ascensioni compiute sulle varie « sierre » messicane. La più notevole scalata fu quella che egli compì da solo sul famoso vulcano Popocatepetl, che si eleva a 5462 metri, per il frastagliato culmine sud-est; sul Popocatepetl l'ing. Ghiglione tornava successivamente, scalando il 10 maggio, in compagnia dell'alpinista Guillermo Garcia, la vetta per la direttissima nord-ovest e superando un enorme ghiacciaio.

Nella stessa catena dei vulcani messicani e con il medesimo compagno l'alpinista torinese ha scalato pure, per la cresta nord-sud l'Ixtacchuatl (m. 5380). Infine, nella Sierra Madre Oriental, l'ing. Ghiglione, in unione all'ing. Aldo Loria e ad Alfredo Leon, ha raggiunto la vetta più alta durante la sua spedizione, messicana, toccando i 5760 metri del Pico de Orizaba.

La Conferenza di Parigi

Invito a concludere

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 22 maggio.

Mentre a Palazzo Borbone l'Assemblea Nazionale si avvia alla chiusura, al Palazzo Rosa si pronunciano discorsi che da parte degli occidentali sono tutto un invito a concludere. Ma diciamo subito che gli argomenti di Davies, di Parodi e di Jessup non hanno fatto presa sui loro antagonista sovietico. I tre delegati occidentali, l'uno dopo l'altro, sostenendosi a vicenda, hanno osservato che ormai tutte le questioni proposte dalla delegazione sovietica all'inizio della conferenza sono state accolte nell'ordine del giorno. Dipende quindi soltanto da una parola della delegazione sovietica che si possa passare all'ultima fase dei lavori: a fissare, cioè, il luogo e la data della riunione dei quattro ministri degli esteri. Quanto al Patto Atlantico, la posizione dei tre è immutabile.

l. e.

Le elezioni di domenica

Dispacci e telefonate in serie dalle Prefetture al Ministero degli Interni - Saranno assegnati 49.645 seggi in 2743 Comuni, tra cui 27 capoluoghi di provincia: 1072 in mano socialcomunista e 1132 d. c.

Roma, 22 maggio.

I Comuni fino a diecimila abitanti nei quali si svolgeranno le elezioni il 27 maggio sono 2538, dei quali 1360 con 15 seggi e 978 con 20 seggi. Novanta di questi Comuni sono attualmente retti da commissari prefettizi. Dei rimanenti 2448 il colore politico è il seguente: 1072 sono in mano ad amministrazioni socialcomuniste o comunque a tendenza di sinistra (popolazione complessiva 3 milioni 331.440); 1132 sono democristiani od a tendenza democristiana (popolazione 3 milioni 533.543); 244 Comuni sono amministrati da altri partiti. Dai quadri del Ministero dell'Interno risulta che in cinque Comuni non si svolgeranno elezioni il 27 maggio per la semplice ragione che non è stata presentata nessuna candidatura. I Comuni sono: Zimone (Vercelli); Falmenta, Gurro, Montescheno (Novara), San Gavarzo (Bergamo).

I Comuni non capoluoghi di provincia con popolazione da diecimila a trentamila abitanti sono 152, di cui cinque tutelati da un commissario prefettizio. In 77 Comuni la maggioranza consiliare è socialcomunista (o a tendenza di sinistra); in 65 prevalgono i democristiani e loro alleati; in 5 hanno la maggioranza altri partiti. Nel complesso domenica si svolgeranno le elezioni in 2743 Comuni, tra cui 27 capoluoghi di provincia (a Vercelli non è ancora scaduto il quadriennio); e saranno attribuiti 49.645 seggi.

Il turno elettorale del 10 giugno comprende 1941 Comuni, tra cui ventinove capoluoghi (Gorizia è nella stessa situazione di Vercelli): saranno attribuiti 36.150 seggi. Si tratta in prevalenza di regioni del Centro e del Sud dove la popolazione è più scarsa. Tutti i Comuni del secondo turno hanno presentato liste elettorali e la punta massima si è avuta a Brindisi con undici liste e tutte « apparentate ». Il quadro dei collegamenti è quanto mai eterogeneo e rispecchia le diverse configurazioni politiche del Mezzogiorno rispetto al Settentrione d'Italia.

Quattro sono i gruppi di liste collegate: democristiani con socialdemocratici e liberali e qualunquisti; socialcomunisti con piccoli agricoltori, di cui ben 21 a tendenza democristiana, 2 socialisti, 2 liberali, uno repubblicano, uno monarchico, tre socialdemocratici. Una quarta lista collegata coi socialcomunisti comprende 23 candidati indipendenti di sinistra, 4 indipendenti apolitici, due a tendenza democristiana, uno a tendenza monarchica. Il terzo gruppo di liste vede l'apparentamento tra monarchici e « missini », arricchiti i primi da 5 candidati qualunquisti e i secondi da 2 candidati a tendenza democristiana. Il quarto gruppo vede i repubblicani apparentati con 6 «indipendenti apolitici», 6 a tendenza democristiana, 6 a tendenza liberale, 3 indipendenti di sinistra, 3 comunisti dissidenti, un socialista, un qualunquista. Tutte le 11 liste di Brindisi sono collegate, ed anche questa è una caratteristica dello straordinario zibaldone elettorale della città pugliese.

d. m.

Travolti 8 operai a Lucca nel crollo di due soffitti

Lucca, 22 maggio.

Nella storica villa Guinigi, stasera, verso le 17, sono crollate due volte a botte, che costituivano il soffitto di due ampi stanzoni situati al piano terreno, a sinistra dell'atrio. Sul pavimento sovrastante erano intenti al lavoro tre muratori — Piero Corsoni di anni, 31, Dalilo Bandoni, di anni 51, e Anacleto Deidurba, di anni 59 — che, in seguito al crollo, sono precipitati di sotto da una altezza di circa 12 metri, riportando gravissime ferite in varie parti del corpo, e particolarmente il Corsoni, che versa in pericolo di vita.

Fortunatamente altri operai che si trovavano a lavorare al piano terreno, hanno fatto in tempo a sottrarsi al pericolo di essere investiti dalle macerie, allontanandosi appena caduti i primi calcinacci. Il crollo è dovuto all'improvvisa rottura della « catena » che teneva le volte. Si ritiene comunque che a provocare il crollo stesso abbiano influito le recenti piogge e lo stato di abbandono in cui da anni si trovava l'edificio dove sono attualmente in corso lavori di restauro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'on. De Gasperi dopo il colloquio con Herod coordinatore della produzione (Telefoto).

Lo sciopero bianco a Madrid si è svolto senza incidenti

Boicottaggio a metà - Tutti soddisfatti, promotori e governo

(Dal nostro inviato speciale) Madrid, 22 maggio.

La giornata scelta dagli abitanti di Madrid per la loro manifestazione passiva di protesta contro il Governo è trascorsa senza incidenti. La « Huelga blanca », cioè lo sciopero bianco, scoperta dai madrileni per dire che il regime di Franco dovrebbe impiegare uomini e sistemi diversi per uscire dalle difficoltà attuali, viene per ora considerata una prova superata bene da entrambe le parti in campo. Il colonnello Francisco Martinez Rodriguez, che comanda le forze di polizia, può dirsi soddisfatto; ma altrettanto soddisfatti potranno dirsi coloro che hanno promosso tale manifestazione con il sistema delle lettere a catena.

Seguendo quanto consigliavano in queste lettere, i madrileni oggi non avrebbero dovuto usare nessun servizio pubblico, disertare i caffè, i cinema, i teatri, nè recarsi al lavoro con il preciso intento di lavorare il meno possibile. La manifestazione non ha avuto carattere appariscente ad un casuale turista che si fosse trovato qui di passaggio; il ritmo della vita cittadina non gli avrebbe mostrato quanto stava accadendo.

A voler ridurre in proporzioni numeriche l'insuccesso della giornata (come è definito da parte governativa) od il successo della giornata (come sostengono i più aperti oppositori) si può dire che le tranvie e la metropolitana trasportarono oggi un quaranta per cento in meno di viaggiatori, che nei mercati le vendite furono la metà del normale, che gli incassi dei cinema e dei teatri segnarono un ribasso che può andare dal 50 al 60 per cento. Al contrario nulla si verificò nella valutazione dei valori in borsa, che rimasero stazionari.

D'altronde, in una città come la capitale, con la massa degli impiegati e dei funzionari statali e parastatali, che temono di compromettersi; con un grande afflusso di visitatori provinciali, che forse sono all'oscuro dell'iniziativa; con la presenza di molti turisti stranieri, non era possibile pensare di raggiungere risultati maggiori. Ma chi ha individualmente aderito alla protesta, più ancora che sopra questa parziale rinuncia, è soddisfatto nel constatare che il Governo, la polizia, i sindacati falangisti, sono stati costretti a riconoscere la concreta realtà della manifestazione. Infatti in maniera diversa tutti si erano mossi per poterla mandare in fumo, o, almeno, per limitarla. Nessuno per ora può dire quale effetto abbia avuto la contropropaganda nel sabotare l'iniziativa della protesta o quanta parte abbiano avuto gli inevitabili compromessi che ognuno fa con se medesimo per non esporsi a rappresaglie.

In realtà, nei giorni passati, il Governo aveva fatto sapere che rigorosi provvedimenti avrebbero colpito tutti coloro i quali, essendo suoi dipendenti, con un qualsiasi pretesto non fossero stati ai loro posti; la radio era giunta a fare eguali pressioni verso maestri, professori, studenti; i falangisti poi, usando lo stesso sistema dei loro avversari, cioè quello delle lettere anonime a catena, cercavano di rilevare l'origine del complotto, addossando egualmente la responsabilità ai comunisti e ai massoni; infine i sindacati, anche loro con lettere battute a macchina, ed inviate anonimamente, avvertivano i loro associati di stare attenti a non cadere con ingenuità nelle mani di pochi « commedianti ».

Gli oppositori oggi con ragione sostengono che si combatte un nemico soltanto quando esiste e che si previene un pericolo solamente quando si sa che può provocare una rovina. Per questo il gran numero di « guardie civili » stazionanti ai crocicchi, alla periferia, verso le uscite della città, e l'ordine dato ai falangisti di uscire armati di pistola, e la presenza di quattro poliziotti in borghese seduti sopra ogni tram, sopra ogni filobus, in ogni convoglio della metropolitana, costituiscono già buoni risultati.

c. e.

Un «biposto» si fracassa sull'aeroporto di Asiago

Vicenza, 22 maggio.

Verso le 11,50 di stamane, mentre stava atterrando sull'aeroporto di Asiago e si trovava a pochi metri dal suolo, un aereo di tipo L. C. biposto, per un improvviso arresto del motore, è scivolato d'ala andando a fracassarsi ai margini del campo. Il pilota, Giovanni Plebs, nativo di Asiago, e l'avitre fotografo se la cavavano fortunatamente con ferite al cuoio capelluto ed al capo giudicate guaribili in una ventina di giorni. Il Plebs, su disposizione del proprio comando, aveva sorvolato l'altopiano per compiere dei rilievi fotografici

Deciso a Bonn l'embargo sui materiali strategici

Mc Cloy rifiuta la grazia ai 7 nazisti condannati a morte

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 22 maggio.

« Il governo americano su mia proposta ha proibito la esportazione di materie di importanza bellica a tutte le ditte e a tutte le singole persone della repubblica federale che si sono rese colpevoli di illegale commercio con gli Stati del blocco sovietico cioè con gli Stati ad oriente del sipario di ferro », ha annunziato ieri Mac Cloy ed ha soggiunto che la disposizione è il risultato di severe inchieste dei competenti ministeri di Washington. Questo limitato embargo non riguarda i generi alimentari

L'Alto commissario americano ha poi informato il cancelliere che alle ditte colpevoli di contrabbando non devono essere concessi prestiti del piano Marshall. Il controllo alle frontiere sarà affidato a reparti di polizia militare doganale americana. Mac Cloy ha poi osservato che l'embargo colpisce solo il 2,7 per cento delle esportazioni tedesche.

Alla sua conferenza stampa Mac Cloy ha fatto questa sera una importante dichiarazione annunziando che le conversazioni degli esperti militari alleati e tedeschi per quanto riguarda il contributo militare tedesco alla difesa dell'Europa volgono ormai alla fine. Come si sa i risultati di tali conversazioni saranno riassunti in un pro-memoria che sarà immediatamente sottoposto prima all'esame dei ministri degli esteri delle potenze occupanti e poi all'esame dei ministri degli esteri del Patto atlantico.

Morrison che stamane ha lasciato Bonn per Vienna ha ammesso di avere discusso il problema del contributo militare tedesco con Adenauer. Il Ministro degli Esteri inglese ha tenuto a ripetere che gli alleati sono decisi a difendere « in ogni caso » la repubblica federale la quale però da parte sua deve dare un contributo alla comune difesa.

A questo proposito è interessante conoscere le dichiarazioni fatte oggi dall'ammiraglio Gottfried Hansen rieletto, di recente, presidente dell'unione ex-combattenti della quale fanno parte 750 mila ufficiali sottufficiali e soldati tedeschi: « Gli ex-soldati di carriera sono pronti a difendere la patria però a condizione che sia ricostituito il loro onore di soldati e che tutti gli ex-militari non colpevoli di crimini di guerra siano rimessi in libertà dai diversi paesi dove sono tuttora prigionieri. La partecipazione della Repubblica federale alla difesa europea è una questione politica sulla quale gli ex-militari non vogliono pronunciarsi ».

Molto interesse ha suscitato a Bonn la proibizione del partito democratico nella Sarre. L'emozione è grave perchè si è appreso che essa è dovuta a una richiesta del Ministro degli Esteri francese, come documenta una sua lettera da questo indirizzata al presidente del Consiglio della Sarre. Il partito democratico, quattro anni fa permesso dal governatore militare francese, è oggi accusato di attività rivoluzionaria.

Ieri sera Adenauer, che non conosceva l'intervento diretto di Schuman, aveva detto che la soppressione del partito democratico « tocca il prestigio della Francia ».

l. m.

780 colpiti da dissenteria per ingestione di fagioli guasti

Udine, 22 maggio.

I 780 ricoverati della Casa di Invalidità e Vecchiaia di Udine sono stati colpiti oggi da un attacco di dissenteria dovuto ad ingestione di fagioli non commestibili. Il grave episodio è stato preso in esame dalla Giunta Comunale e dalla Prefettura. I due Enti hanno ordinato una inchiesta in proposito.

L'incidente dell'autostrada

Non s'intromisero estranei fra i giocatori dell'Inter

Firenze, 22 maggio.

L'incidente avvenuto domenica scorsa al casello dell'autostrada di Lucca fra i giocatori dell'Inter e i due fratelli fiorentini Silvuni, uno dei quali fu colpito con un violento calcio tanto da riportare la perforazione intestinale, non ha avuto nella giornata odierna sviluppi di particolare rilievo nella nostra città. Le condizioni del ferito, per quanto ancora egli non possa essere dichiarato fuori pericolo, erano stasera migliorate. Il Silvuni continua a dichiarare di non aver visto chi gli ha sferrato il calcio, ma esclude che in mezzo alla comitiva dell'Inter vi fossero degli estranei. Per quanto riguarda l'inchiesta da parte delle autorità, sia la Procura della Repubblica che la Questura provvederanno a rimettere all'autorità giudiziaria di Lucca, competente in merito, essendo il fatto avvenuto nel territorio di quella provincia, i verbali degli interrogatori effettuati a Firenze. Circa la determinazione del reato nel quale sarebbe incorso colui che ha provocato la lesione al Silvuni, si ritiene che occorrerà una perizia medico-legale per stabilire se effettivamente la vita del commerciante fiorentino fu messa in pericolo, nel qual caso la imputazione sarebbe per lesioni gravi.

Anche Armano e Skoglund sottoposti a interrogatorio

Milano, 22 maggio.

Con l'interrogatorio da parte del commissario dottor Zamparelli anche dei calciatori nerazzurri Dino Armano e Lennart Skoglund, si è chiusa oggi la prima fase dell'inchiesta condotta dalla questura di Milano sul doloroso incidente occorso fra la comitiva dei calciatori dell'Inter reduci domenica sera dalla partita di Lucca ed i fratelli Alemanno ed Elio Silvuni.

Trasmessi a Como gli atti del processo Bellentani

Milano, 22 maggio.

Tutti gli atti relativi alla istruttoria del processo contro la contessa Pia Bellentani, protagonista della tragedia di Villa d'Este, sono stati oggi trasmessi dalla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Milano al giudice istruttore di Como dottor Jasevoli. Questo trasferimento rientra nelle disposizioni riguardanti la nuova legge sul riordinamento delle Corti d'Assise, per cui da oggi cessano di funzionare le procure generali e le sezioni istruttorie presso le Corti di Appello. E' quindi da ritenere imminente (in ogni modo non oltre il prossimo giugno) la chiusura definitiva della fase istruttoria sul delitto di Pia Bellentani. Per tale epoca infatti il dottor Jasevoli porrà la parola fine alla sua sentenza, pronunciandosi definitivamente in merito alla richiesta del Procuratore generale dottor Giudici e a quella dei periti prof. Saporito e Freda del manicomio criminale di Aversa. La richiesta del P. G., come si ricorderà, è in perfetto contrasto con la dichiarazione di totale infermità mentale della contessa e ha concluso per il rinvio a giudizio della imputata.

Per quanto ormai sia certo che se il processo ci sarà, questo verrà in ogni modo celebrato a Como, appare sempre dubbia la possibilità che Pia Bellentani possa essere trasferita da Aversa, i periti di quel manicomio affermando che il « complesso morboso » della contessa continua con progressivi sintomi di aggravamento.

Quattro passanti feriti dal crollo d'un cornicione

Milano, 22 maggio.

Nel pomeriggio di oggi in via S. Agnese nell'ora di maggior traffico, un lungo tratto di cornicione si è staccato dall'alto della caserma « Garibaldi », che attualmente ospita un reparto della « Celere » ed i detriti hanno ferito quattro passanti, uno dei quali in modo piuttosto grave.

Due autoambulanze della Croce Verde, hanno provveduto a trasportare i feriti al pronto soccorso e quindi ricoverarne due al Policlinico e alla Casa di Cura di via Quadronno. Si tratta di un giovane dell'apparente età di 20 anni, privo di documenti, il quale ha riportato la frattura del cranio e della colonna vertebrale, e della 44enne Giulia Colli, abitante in via Casoretto n. 62, che presenta contusioni varie in tutto il corpo e la sospetta frattura di una scapola. Gli altri feriti leggeri: due studenti, dopo le medicazioni sono stati dimessi.

ULTIME DI CRONACA

Derubava i sacerdoti mentre erano alle funzioni

Da una settimana nella chiesa di Maria Ausiliatrice, o meglio, nel fabbricato annesso alla chiesa e adibito ad alloggio di sacerdoti, si verificavano furti ai danni di questo o di quel reverendo. Ieri il rettore disponeva per un servizio di vigilanza, mentre tutti i sacerdoti erano alle funzioni serotine. Ed ecco veniva sorpreso in flagrante il 18enne Efisio Mattiazzi, da Cagliari. Il Mattiazzi era stato accolto dai padri della chiesa una quindicina di giorni or sono ed amorevolmente ospitato: diceva di essere senza lavoro e di essere disperato. Pochi giorni dopo era stato mandato via perchè rubava a man bassa. Intanto però aveva studiato l'ambiente e da sei o sette giorni s'introduceva nel tempio, di là passava negli alloggi del clero e s'impossessava di quanto gli capitava a tiro. E' stato tratto in arresto da agenti della P.S. Borgo Dora.

Un'automobile rubata in piazza Carlo Felice

Ieri pomeriggio alle 16 ignoti ladri hanno rubato un'automobile lasciata momentaneamente incustodita in piazza Carlo Felice. Poco prima il dott. Gualtiero Isoardi di 41 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 55 era giunto nella piazza a bordo dell'auto « Balilla » TO 50-781, di proprietà della sorella Margherita. Dopo avere chiuse a chiave le portiere, l'Isoardi si assentava per pochi minuti; ma al suo ritorno constatava con stupore che la macchina era sparita.

Voli benefici domani all'Aeritalia

La giornata aeroturistica organizzata dall'Associazione nazionale famiglie Caduti dell'aeronautica, che era stata rinviata in relazione alle sfavorevoli condizioni meteorologiche, verrà effettuata domani, giovedì 24, con inizio alle ore 8,30. Per i voli sono riservati esclusivamente i modernissimi aerei plurimotori per trasporto passeggeri « Fiat G-12 ». La quota di prenotazione

---

Ieri, è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Candini nata Malvicini

d'anni 93

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Giacomo** con la moglie **Luchini Saturnina** e figlio **Pier Franco**, **Remo** con la moglie e figli (Buenos Aires), le figlie: **Ermelinda, Olimpia, Eugenia, Teresa**, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. La cara Salma, mercoledì 23 corr. alle ore 11 partendo da via Monte Ortigara 6, verrà trasportata a Predosa (Alessandria), paese natio della cara Estinta, ove avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il comm. **Vitale** e famiglia, prende viva parte al lutto che ha colpito il carissimo amico Giacomo Gandini.

Il cav. **Francesco Tibaldo** partecipa al dolore della famiglia Gandini per la morte della mamma del sig. Giacomo Gandini.

Il **Personale della Ditta Gandini** partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito il suo principale.

In seguito a tragico investimento automobilistico è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Piccini

Capo Rep. Fabb. It. Tubi Metallici

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Isabella**, la mamma e i fratelli (in Argentina), la suocera, gli zii, le zie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Caraglio 6 indi la cara salma verrà trasportata in San Rocco di Gamalero, ove sarà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Direzione, gli Impiegati ed Operai della Fabbrica Italiana Tubi Metallici S.p.A.** partecipano con vivo dolore la perdita di **GIOVANNI BATTISTA PICCINI** da molti anni prezioso collaboratore della Società.

Torino, 23 maggio 1951.

Coi Conforti della fede si spense santamente come visse

Ermelinda Olivero ved. Ramello

La piangono desolate le figlie **Nina** e dott. **Michelina** col marito avv. **Francesco Mutti** e figlia **Giulia** e i cugini. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 16 partendo da v. Mazzini 19.

Torino, 22 maggio 1951.

La famiglie **Ballesco** e **Dolcino** si associano al dolore degli amici Mutti.

Le famiglie: **Mascaro, De-Maio, Rolando, Bonino, Lubatti, Tessarollo, Ghiotti, Carena, Navone** e **Malvano** partecipano vivamente al lutto che ha colpito gli amici Mutti-Ramello.

Serenamente è mancata

Giuseppina Celada v. Zeme

Angosciati la piangono i figli: **Pietro** con la moglie **Luisa Castiglioni** e figlia, **Fiorina** col marito **Luigi Fraio** e figlie, **Rosina** col marito **Guido Falcione** e figlie; cognate, nipoti, parenti tutti e le affezionate **Natalina** e **Rita Devalle**. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 partendo da via Montebello 6 indi la cara salma verrà tumulata a Valenza nella tomba di famiglia. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto e non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Pasquale Bruni

Pensionato Statale

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, la sua tanto adorata nipotina **Donatella** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 9 partendo da via Cibrario 43. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Luigia Longo Aymar

1875 — 1951

Il marito dott. **Agostino Longo**, la figlia **Marina De Ambrogio** e genero e figli, la sorella **Maria** e tutti i parenti, danno la dolorosa notizia della sua morte. Non fiori, ma beneficenza. I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 16 partendo da via Marco Polo 7.

Torino, 22 maggio 1951.

Dopo una vita di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Magnino v. Moiso

Terziaria Francescana

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio dr. **Carlo**, la nuora, la nipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 10,30 da via Vincenzo Vela 42.

La famiglia del compianto

CONTE

Giuseppe Chiera di Vasco

commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al suo caro estinto ringrazia tutti coloro che con presenza con fiori e scritti hanno preso parte al suo immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 8,30 del 9 giugno nella Chiesa Parrocchiale della B. V. delle Grazie (Crocetta) di Torino.

VENEZIA LIDO

LE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI DELLA STAGIONE 1951

MOSTRA DELLE OPERE DEL TIEPOLO
XII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
XIV FESTIVAL INTERNAZ. DI MUSICA CONTEMPORANEA E
V AUTUNNO MUSICALE VENEZIANO
XII FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO
III FESTIVAL INTERNAZIONALE D'ALTA MODA

FESTE TRADIZIONALI - CONCERTI SINFONICI ALL'APERTO - CAMPIONATO EUROPEO DI BRIDGE - TORNEI INTERNAZIONALI DI GOLF E TENNIS - GARE DI TIRO AL PICCIONE - CONCORSO MOTONAUTICO INTERNAZ., ecc.

Chiedere il calendario completo delle manifestazioni a: UFFICIO COMUNALE TURISMO (Ca' Giustinian) ENTE PROVINCIALE TURISMO (Ascensione 1300)

SABATO 2 E DOMENICA 3 GIUGNO
a "LA PERLA,, del Casinò
SFILATA DI MODELLI ESTIVI
presentati da
CHRISTIAN DIOR

VILLA MAGGIO
VALSASSINA (m. 768 s.m.)
A 12 km. da Lecco - Telefono n. 8 Maggio Chiesa
CASA DI RIPOSO, CONVALESCENZA E REGIME DIETETICO
Direttore: Dott. UGO MARZUOLI
Da Milano, servizio diretto pullmann da Chiariva
Per informazioni: MILANO - Telefono 495-064
MONZA - Telefono 7603

IL CALDO NON PUO' TARDARE...
PRENOTATE IN TEMPO IL VOSTRO
FRIGORIFERO
da Stemag
VIA PO, 20 TELEFONO 82.637
VIA CERNAIA, 11 » 42-615
VIA MESSINA, 32 » 20071-2-3

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTIAMO carta libri archivio stampati, rottami ferro metalli prezzi massimi. Telefonate Ossola 21-322. 24485

AMMINISTRAZIONI, contabilità, consulenza fiscale, assume esperto dottore commercialista. Miti pretese. Dispone cauzione. Eventualmente rileva quota sociale. Scrivere cassetta 4072, SPI, Torino.

ARTIGIANI, industriali per macchine utensili; torni, trapani, limatrici, fresatrici, dentatrici, ecc. visitate OCMU, corso Como 4, Milano, telefono 42-432. Richiedete listino prezzi. 9583

ASSISTENZA tecnico-finanziaria aziende in difficoltà. Scrivere cassetta 9068, SPI, Torino. 9419

ATTREZZATURA completa laboratorio chimico strumenti, vetreria, vendo occasionissima. Massa, telefono 30-818.

CANCELLI tutte misure. Prima di acquistare visitate Gasco, Cuneo 6.

COMPRO botte autotrasporto vino circa litri 25. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino. 49158

LAMIERE, lamierini, strisce, tondo cemento armato, profilati, scaricare ecc. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. 66221

LIQUIDASI torni legno, affilatrice, mole motorizzate. Telefonare 32-913.

MACCHINE lavorazione legno, occasione, ottimo stato, come nuove, vendonsi. Telefonare 883-313. 49616

OCCASIONE vendesi completa attrezzatura laboratorio legno. Rivolgersi Credini, via Belmonte 17. 66197

OFFICINA specializzata montaggio freni, frizioni Strong, revisione motori. Zerbino, telefono 880-205. 66596

SISTEMAZIONI preliminari conserviamo moratorie risanamento aziende. Scrivere cassetta 9004, SPI, Torino.

TORNIO metri 1, prismatico, vite, motorizzato vendesi. Telefonare 81-761.

TORNIO revolver barra 50 motorizzato vendesi. Telefonare 79-792. 66267

VENDO macchina pastificazione continua automatica, facilitazioni. Telef. 881-868, ore 15 - 19. 66217

VENDO binariello vagonetti galleria usati. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino.

CEDESI negozio abbigliamento via centrale preferibilmente confezionista cauzionando. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino. 49064

CENTRALISSIMO XX Settembre (Porta Nuova) cedo negozio. Telefonare 43-700.

CERCO panetteria con forno vicinanze Torino, comodità. Telefono 882-306. 48854

FERRAMENTA centralissimo ottima posizione vasti locali cedesi. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino.

MACELLERIA con alloggio importante centro villeggiatura cedesi. Telef. 555-265.

MERCERIA centrale, grande retro abitabile, cedesi 800.000. Capriolo, Misericordia 1.

TABACCHERIA redditizia, annesso alloggio cedesi. Scrivere cassetta 6190, SPI, Torino. 66322

TERRENO capolinea tram, via Berzano, mq. 1150, vendo: Capriolo, Misericordia 1.

3 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ATTREZZATURE, stampi, lavorazioni meccaniche precisione, ditta artigiana bene attrezzata esegue convenientemente. Telefonare 29-358.

CERCASI lavoro limatrice corsa mm. 700. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino.

DOMICILIO accetto lavoro vario anche meccanica fine. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, grande, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA eseguisce lavori tornitore limatrice tornio. Telefonare 73-283.

RIPARAZIONI garantite cucine elettriche, ferri stiro, fornelletti, impianti luce, forza. Via Lombardore 10 G angolo Barbania.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO giornali, cartoleria centralissimo alloggio occasione cedesi. Boria, Vanchiglia 10. 48888

ABBIAMO latteria, litri 150, alloggio, cedesi 2.000.000. Boria, Vanchiglia 10.

ABBIAMO rivendita pane, alloggio, 2.000.000, altra 2.900.000. Boria, Vanchiglia 10. 49212

ABBISOGNANDOVI informazioni private, commerciali, Istituto Carvelli, Cavour 5.

ACQUISTO stabilimento adatto industria meccanica, circa 1000 mq. comodità tram. Telefonare 46-578. 9489

ALIMENTARI ogni permesso zona commerciale, buon reddito, ragioni famiglia cedesi. Scriv. cassetta 4114, SPI, Torino.

ANTIQUARIA vecchio negozio conosciutissimo cedesi esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino.

BAR caffè torrefazione centrale forte reddito eccezionale occasione. Acresa, Garibaldi 18. 9462

CAFFE' ristorante cedesi paese vicinissimo Torino, avviato, posizione ottimale. Telefonare ore ufficio 32-136. 48512

CAFFE' bottiglieria alloggio reddito dimostrabile vera occasione. Acresa Garibaldi 18. 9462

CARTOLERIA, profumeria corso Orbassano 56, cedesi blocco L. 2.500.000.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando.

CEDO avviatissimo atelier lavoro assicurato. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi, botteghe, latteria, magazzini (uno grande libero) vendonsi, convenientissimo, pomeriggio, Via Mongrando 38

ACQUISTEREI alloggetto libero a manda. Demaestri, Po 37, telefono 86-182.

ACQUISTEREI cascina Torino o prossimità. Scriv. cassetta 2127, SPI, Torino.

ALASSIO: appartamenti abitabili, garage, comodità, vendonsi. Rivolgersi Fiol, Vela 45. Torino, telefono 40-318.

ALLOGGI liberi, occupati palazzo moderno eccezionale costruzione tre mai messere vendonsi. Corso Unione Sovietica n. 48. Visite 17-19. 9456

ALLOGGI ogni tipo, lussuosi, economici, pagamento 10%, contanti.

ALLOGGIO signorile tre camere, cucina, servizi, piazza Bernini vendo. Telefonare 75-271. 46155

CANAVESE vendesi casa, nove camere, comodità, arredata, giardino. Tel. 84-947

ALLOGGIO 3 camere, termo, bagno, 5o piano, occupato vendo 1.800.000. Sangiulia 18. 49276

CAMBIO alloggio 5 camere occupato Porta Nuova con altro libero 3-4 camere. Telefonare ore ufficio 47-840.

CARLO Alberto 41, telefono 521-046 compra alloggi liberi occupati pagamento massimo. 7145

CASCINE fertilissime, irrigue, provincie: Torino, Cuneo giornate 50, 90, 115, affittate 4 quintali. Vendono eredi prezzo conveniente. Giletta, Barbaroux 4.

CASSOTTO 15 camere, annesso casciotto, 5 giornate, adatto pure comunità, convalescenziario, colli torinesi. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.

LIBERO vendesi Porta Nuova 5 locali adatti studio, ufficio. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino. 49613

PALAZZINA media Valsalice 1500 metri dal tram tre alloggetti 2500 mq. terreno vendesi permutasi con terreno fabbricabile oppure alloggi liberati. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino.

SAN Vito vendesi bello terreno pianeggiante mq. 5800 frazionabile. Magliano, telefono 50-480.

SUSA, ottima posizione commerciale casa 18 camere, negozi, buon reddito, vendesi. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino.

TERRENI Barriera Casale 5000 mq. netti, lotti diversi Lingotto, Parella, Aeronautica. Demaestri, Po 37. 8411

TERRENO via Viterbo metri 3000 vendesi lottizzato. Pietro Micca 2 Bernano.

UFFICI grandi, piccoli, pronti ottobre: Palazzo, via Arsenale angolo S. Quintino, vendonsi. 66185

VENDESI zona centrale, liberi, terreno angolare fabbricabile.

VENDO terreno via S. Lilia, via Goldoni mq. 923. Telefonare 290-672.

VILLA lussuosissima 25 camere zona Crimea, altra tre alloggi 16 camere doppi servizi con alloggio liberati, bel sito Crocetta vende Dentis, Bertola 21. 9460

VILLETTE periferia Torino, libere, giardini, piante, autorimesse, camere 6-10, angioli 7.000.000. Giletta, Barbaroux 4.

ZONA industriale vendo diritto sopraelevazione. Ricavabili 27 camere. Telefonare 290-137. 49041

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

A persone pratiche vendita, riparazioni, accessori moto, cedesi locali, negozio Porta Nuova. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.

APPITTASI in via Cavour 14, piano terreno, ammezzato, locali magazzino mq. 55, Rivolgersi portinaio. 66147

APPITTO centralissimo garage privato con due stanze sopraelevato anche uso magazzino. Telefonare 88-079.

APPITTASI zona Vanchiglia 3 locali uso ufficio, negozio, con telefono. Tel. 87-436.

CENTRALISSIMO locale ufficio con disimpegno offresi eventualmente collaborando. Scrivere specificando attività.

LOCALE uso magazzino, laboratorio, mq. 60, zona San Paolo affittasi. Telefonare 40-828.

LOCALI centrali per ufficio e deposito affittansi. Telefonare 520-772, 58-702.

UFFICI centrali 1 piano disponibile. Scrivere cassetta 9082, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ABBISOGNANI urgentemente alloggetto 6 mesi Francia, S. Paolo, bisogno aggiornato. Telefonare 72-547. 23050

APPITTASI Cibrario alloggio 2 camere servizi con rilievo mobili nuovi. Telefonare 85-771. 49183

ALLOGGI diverse zone condizioni affitto, vende. Geom. Della Rocca, Cibrario 15. Telefono 44.879. 9213

CAMBIASI alloggio 2 camere servizi Barriera Milano con pari centrale. Scrivere cassetta 8288, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

APPITTANSI villeggiatura presso Mondovì villino. Telefonare 35-596. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. 46907

APPITTASI Valle d'Aosta camera ammobiliata con cucina, miti pretese. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino.

APPITTO Genova periodo bagni appartamento ammobiliato. Telefonare 76-063.

ALASSIO affittasi stagione estiva appartamento sette vani, compresi servizi, lìmitrofe mare. Tel. 082-876, dalle 13 alle 14.

PEGLI matrimoniali, pensione completa 1400. Arm. so. Prestinari 3, Pegli.

VILLA signorile zona villeggiatura chilometri 30 Torino, 3-4 camere vuole per campagna, affittansi. Telefono 860-469.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

ALBERGHI centrali, camere 66, 30, 15, con senza ristorante cedonsi convenienti. Giletta, Barbaroux 4. 9091

BELLARIA Hôtel Piccadilly prima linea, trattam. insuperabile. Giugno tutti servizi.

BORDIGHERA, « Casablanca » Pensione ristorante prospiciente mare. Aperta tutto l'anno. Telefono 27-922.

CERESOLE Reale, Casa Alpina Maria Immacolata, soggiorno ideale, trattamento familiare, ogni confort. Istituto Demonticone, Asti.

FINALPIA, Pensione Finocchio, Soggiorno incantevole. Giardino. Riduzioni giugno. Ristorante all'aperto. 9140

GRESSONEY, Pensione Immacolata, soggiorno incantevole, perfezionamento francese, ottimo trattamento, prezzi moderati, Direzione Foyer Jacquesse, Gressoney St. Jean (Aosta).

LAIGUEGLIA Pensione « Lido Soggiorno », trattamento familiare, giugno 1000, luglio 1200. 9254

LAIGUEGLIA, Pensione Tiziani, trattamento familiare, ristorante sul mare. Prezzi miti. 9079

LAIGUEGLIA, Pensione Bodelina. Scelta cucina, trattamento familiare. Riduzioni giugno-settembre. 9550

MAGGIO giugno lire 900 tutto compreso. Ristorante Gianni, Albenga.

VALLE d'Aosta, Albergo Foscari, Pila (mt. 1800). Pensione Bellevue d'Arpy (mt. 2000). Panorami stupendi sulle Alpi. Scrivere Turismo Morgex (Aosta).

VARAZZE, Eden Parc Hôtel, sul mare, soleggiato, a tutto giugno 1200, tutto compreso. 3778

VARAZZE. Pensione Ideale, sul mare, centrale, posizione incantevole. Riduzioni giugno. 9068

VARAZZE. Albergo Gran Colombo. Apertura 28 maggio. Prezzi miti. Trattamento ottimo. Nuova gestione. 82640

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

CONVITTO Nazionale « Colombo », Genova. Mesi luglio-agosto ospita convittori, collegi privati, religiosi per cura balneare. Informazioni rivolgersi Direzione.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

ABILE maglierista macchina 8/50 accetta lavoro anche serie. Telef. 86-818.

CINQUEMILA mensili lungo periodo, amministrazione domicilio anche serale mente. Telefonare 72-461, ore 11-12.

ESPERTO inglese offresi lezioni conversazione. Telefonare sera 72-743.

MAGLIERISTA accetta qualsiasi lavoro confezioni, curi-taglio macchina 12/80. Telefono 772-817. 82585

RAGIONIERA inglese francese tedesco eseguirebbe traduzioni e contabilità domicilio. Scrivere cassetta 2096, SPI, Torino.

TUTTI i segreti dei guaritori, radiestesisti, magnetizzatori, chiromanti, astrologi, « Maghi »; Corsi corrispondenza, libri, apparecchi, atrezzi, « Estremus », Box 51, Vercelli. 9387

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

APPITTASI camera ammobiliata, persona seria, comodità moderne, pensione. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino.

AMMOBILIATA signorile, centralissima 1-2 letti con pensione. Telefono 521-339.

CENTRALISSIMA camera confortevole elegante affittasi a distintissimo stabile serio, referenze. Telefonare 532-285.

SERIO, distinto, moralità, offro centrale, bella ammobiliata, comodità. Telefonare 64-759. 66685

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

A signorine, giovanotti, buona cultura offriamo possibilità carriera artistica dopo breve istruzione. Telefonare 551-818.

AGILE lavorante stiratrice lisciatrice cercasi anche mezza giornata, Via Bigllieri 15.

ASSUMESI pomeriggio ragazza presenza primo impiego. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino. 49176

CAMERIERA cercasi. Telefonare 36-748.

CERCASI magliarista. Presentarsi Sanmartin, via Oddino Morgari 18.

CERCO abilissimo operaio costruzione condiglie. Telefono 772-195. 24033

COMMESSO alimentari, salumeria importante emporio commestibili, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. 42589

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

AGILE disegnatore meccanico, decoratore cartelli pubblicitari offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino.

BELLISSIMA presenza, signora venditrice offresi per compagnia, massima serietà. Scriv. cassetta 6000, SPI, Torino.

CAMERIERA, cuoca, abile, sola cerca piccola famiglia in giornata. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. 49111

COMMESSA pratica latteria, panetteria e pasticceria offresi. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino.

DICIOTTENNE offresi impiegata seria ditta, primo impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino.

DONNA 45enne seria offresi pomeriggio per lavori di casa e cucina. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. 49027

EX ufficiale cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 6195, SPI, Torino. 82586

GEOMETRA, praticissimo, ottime referenze, massima serietà, impiegherebbesi. Telefonare 46-935. 82608

INGEGNERE lunga pratica offresi mansioni tecniche direttive. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. 66139

PERSONA sola cerca donna 45-55enne. Piccolo stipendio. Referenze inaccepibili. Scrivere cassetta 2873, SPI, Torino.

SIGNORINA 20enne, dattilografa, pratica ufficio offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, 17enne, attiva, presenza, massima fiducia, impiegherebbesi. Telefonare 690-942.

TRENTADUENNE patente auto 2o grado offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 2085, SPI, Torino. 24037

VENTENNE bella presenza cerca impiego commessa. Telefonare 557-127.

VENTOTTENNE esperta meccanico libero mezza giornata cerca lavoro. Tel. 291-409.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

A veramente introdotti, offresi rappresentanza articolo autorizzati. Fierlara, Cassini 76. 24028

AFFIDEREMMO a introdottissimi, vendita portatarghe economico motoscooter. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino.

CERCASI elementi attivissimi, soli, distinti, pratica trattazione affari. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino. 49064

CONCEDESI importante rappresentanza a residenti piccoli paesi Piemonte, Lombardia, Liguria. Scrivere cassetta 2068, SPI, Torino. 24083

DISPONENDO magazzino, ufficio accetterei rappresentanze. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino. 49033

INDUSTRIA legno, impiegata tecnica 25enne. Scriv. cassetta 6094, SPI, Torino.

LAUREATA 25enne offresi ufficio mezza giornata. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. 23889

MAGLIERISTA confezionista provetta offresi. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino.

PENSIONATO offresi, pratico contabilità, corrispondenza, magazzino, mansioni fiducia, cassiere, esattore. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. 66170

PROPETTO autista 30enne, 3o bonaita, pratica motore, referenze, offresi a ditte, privati. Scriv. cassetta 6188, SPI, Torino.

RAGAZZO 15enne, presenza, attitudine disegno artistico, pittura, offresi apprendista. Pozzi, Malone 28.

TECNICO 30enne lunga esperienza direzione officina attrezzatura stampaggio lamiere occuperebbesi. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 66265

TORNITORE 1a categoria cerca lavoro ore libere mattino, pomeriggio. Telefonare 774-276. 66925

DISPONENDO Topolino accettarei incarico di commesso viaggiatore o rappresentante. Scrivere cassetta 2116, SPI, Torino.

FERRIERA cerca rappresentante provincia Torino introdotto ferro tondo laminato costruzioni. Offerte dettagliate a Pubblimen, casella 185 B, Milano.

PUGLIA, Bari, ex funzionario grande Azienda dispone locali, capitali, referenze massime rappresentanze, deposito articolo largo consumo, serie combinazioni commerciali. Scrivere cassetta 26 B, SPI, Bari. 9472

TESSITURA cotone cerca serio introdotto collaboratore vendita indirizzando produzione articolo industriale. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino. 49238

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI segretissime sorveglianze, investigazioni. Istituto Carvelli, Cavour 5. 9275

CONTADINO 30enne possessor, buono, sposerebbe signorina, vedova con bimbo, adeguatamente. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino. 9496

INFORMAZIONI matrimoniali, commerciali, private: « Fulgor ». Maria Vittoria 46. Telefoni 86-875, 85-081, 86-077.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

CUCCIOLO volpino bianco occhi marrone conseguendolo mancia 5000. Telefonare 32-878. 66222

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

RECESSINO nuova creazione valorizza, mette massima evidenza seno piccolo piatto. Confezione su misura 1600. Accettasi pagamento contrassegno. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A distinguersi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, investigazioni, sorveglianze, ricerche: « Fulgor », Maria Vittoria 46, telefoni: 86-875; 85-081; 86-077.

ACQUISTIAMO bottiglie, damigiane, carta, libri, ferro, rottami vari. Tel. 50-829.

AFFITTASI vendesi macchina maglieria 8 x 50. Rivolgersi Papocci, Giulio Cesare 52, ore 12-14. 82564

ATTENZIONE: matrimoniali 58.000, cucine 21.500, salotti 20.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

CIMITERO comprerei loculi esterni. Telefonare 772-484. 24845

ENCICLOPEDIA Treccani ultimo modello vari vendo. Telefonare 73-474.

FRIGORIFERO Universal completo ottimo vendo. Telef. 73-765, ore 13-14; 20-21.

LUCIDATRICE Lucidor, stato Lignique, scarponi 39/40 come nuovi vendo. Via Cibrario 4 (cortile).

OCCASIONE camera da letto, camera da pranzo. Via Mercanti 9, Elia.

PIANOFORTE mezza coda vendo a privato. Telefonare 83-186.

PRIVATO vendo pianoforte come nuovo. Telefonare 290-157.

VENDESI occasione pelliccia petit-gris come nuova. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino. 49146

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ALL'AUTOSALONE Palavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti; 1400, 1100, 500, Giardinetta. Via Roma 227-bis (piazzetta C.L.N.), telefono 42-535. 8203

APRILIA 1356 fuori serie pelle vendo miglior offerente. Telefonare 36-106.

ARDEA, 1400, 1100 A-B-E, giardinetta C, furgoncino A, altre occasioni. Cavalieri, Valperga Caluso 22, telefono 685-004.

ARDEA nuova, Aprilia giardinetta, Alfa Romeo, Fabro 10. 49281

AUGUSTA bellissima terza serie vendo privato. Telefonare 38-089.

AUTO ogni tipo furgoni camioncini, compra-vendita, rateizza. Cavalieri, Valperga Caluso 22, telefoni: 685-004, 20-585.

AUTOMOBILISTI, volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini. Fait, via San Quintino 3, telef. 58-626.

BALILLA quattro marce vende. Corso Trapani 136, telefono 36-573.

DKW 23 motore riparato vendo. Telefonare 56-541, ore 18 in poi. 8171

FUNZIONARIO vende a privato Fiat 500 C, radio. Telefonare 694-773.

FUNZIONARIO vende Ardea come nuova miglior offerente. Telefonare 75-714.

LAMBRETTA appena rifinita vende. Alessio, Petrarca 22, telefono 61-458.

PRIVATO vende 500 C seconda serie. Telefono 81-241, Torino.

PRIVATO vende Topolino mezza belassa ottime condizioni. Telef. 70-830.

PRIVATO vende a privato Guzzi 500 sidecar telescopica. Via Monginevro 68.

SISA Commissionaria Fiat SAVA, via Nizza 58, presenta maggiore e completa disponibilità autoveicoli usati: vetture 500, 1100, 1400 nelle diverse versioni, 1400, Aprilia, Giardinette, Cabriolet, Balilla, Aidecarri Ford tre assi, 686 N cassone fisso Taurus, Dodge. Facilitazioni pagamento.

VENDO Aprilia 1350 ottimo stato. Telefonare 50-800.

VENDO Vespa 125 a privato, completa, buonissima. Telefono 694-503.

VESPA 125 perfetta veramente occasione privato urge vendere. Telefonare 690-734.

500 C, 5000 km., vende privato; acquisto 500 tre marce. Via Stradella 144.

1900 camioncino nuovo vendo. Via S. Pancrazio, Ferro. Telef. 290-301.

L'efficacia della pubblicità inserita in questo Giornale è dimostrata dal numero di coloro che se ne valgono in ogni contingenza